



MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI DI S. MARINO-MONTEFELTRO - NUOVA SERIE - Anno LXII - N. 9 - ottobre 2016
 Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - CN/FC - Direttore responsabile: Francesco Partisani

ALBA DI PENTECOSTE

INAUGURATO IL NUOVO ANNO PASTORALE. CONSEGNATI SOLENNEMENTE GLI ATTI DEGLI APOSTOLI



L'anno scorso, autunno 2015, ci fu un grande convegno a Firenze che coinvolse i rappresentanti di tutte le diocesi italiane. In quella circostanza papa Francesco tratteggiò i passi di un cammino comune. Riconsegnò la sua Esortazione apostolica programmatica, *Evangelii Gaudium* (EG) e di questa sottolineò alcune parole chiave che noi vogliamo fare nostre: **sinodalità, promozione del laicato, cittadinanza**. Niente di nuovo sotto il sole! C'è chi contrappone papa Francesco ai pontefici che l'hanno preceduto. Niente di più fuorviante. Lui stesso continua a ribadire la continuità di magistero con i predecessori.



Quale la portata di questa ora della Chiesa? Qualcuno pensa a Francesco quasi come ad una parentesi da archiviare presto. C'è chi si ferma alla superficie, allo stile, senza cogliere la vera portata di quanto avviene. Occorre scavare più in profondità.

A guidare questo Papa non è una strategia umana, pensata a tavolino, ma un costante discernimento di ciò che lo Spirito dice alla Chiesa e un'obbedienza a Lui.

È il primo Papa che non ha partecipato di persona al Concilio. Per lui il Vaticano II è un fatto acquisito, in linea con la grande tradizione della Chiesa, punto di partenza per un passo nuovo.

Al cuore del suo pontificato è la nitida auto definizione della Chiesa in *Lumen Gentium*, 1: «La Chiesa è, in Cristo, in qualche modo il sacramento, ossia il segno e lo strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano». Tutto va messo al servizio di questo progetto: Parola, sacramenti, mini-

stero, carismi... Dalla piccola cellula di "due o più" che è la famiglia, alla parrocchia, alla diocesi, tutto deve essere "segno e strumento d'unità", tramite Gesù, e quindi "germe e inizio del Regno" (cfr. LG, 5).

Può sembrare scontata questa idea di Chiesa, che sta dietro a tutto il ministero di Papa Francesco, ma non lo è. C'è sempre la tentazione di venire a patti col mondo, con la politica, l'economia, la cultura dominante. Questo orientamento di fondo si concretizza in quattro linee direttrici.

La **sinodalità** come stile della Chiesa (cfr. il fondamentale discorso di Francesco per il 50° del Sinodo, il 17 ottobre 2015). Per realizzarla c'è bisogno non solo di una spiritualità di comunione, ma anche di strutture corrispondenti in una dinamica di incarnazione. Francesco ci chiama a guardare la Chiesa non come piramide che si incentra nel vescovo e nel papa, bensì in Cristo, con i carismi e con l'episcopato al servizio (cfr. la recente Lettera della Congregazione per la Dottrina della Fede *Iuvenescit Ecclesia*).

La **misericordia**: centro della verità del Vangelo è l'Amore di Dio per l'uomo concreto, nella sua storicità, da portare alla perfezione evangelica. La Chiesa come "ospedale da campo" non è altro che una traduzione della metafora del buon samaritano usata da Paolo nel discorso finale al Concilio. Nella Chiesa ci sono le energie per sanare l'uomo. Per questo urge una cultura cristiana, una cultura della risurrezione.

Continua dalla prima pagina

L'incontro: Francesco non parla solo di "dialogo" ma di "incontro": una realtà che si vive con tutto se stessi, per un reciproco arricchimento. Lungo la storia, molte volte siamo stati deficitari in questo, mentre il cristianesimo è la religione che dice: «È bene che l'altro ci sia».

Povertà. «Come vorrei una Chiesa povera per i poveri»: il Papa vede la forma della Chiesa in Gesù. Diceva già Paolo VI nell'**Ecclesiam Suam**: «La Chiesa oggi ha due qualità: carità e povertà». Una Chiesa povera è una Chiesa che non poggia su nient'altro che su Gesù crocifisso e risorto.

C'è un libro del Nuovo Testamento che può accompagnare le nostre comunità e nutrire il nostro desiderio di essere discepoli autentici di Gesù e veri missionari del Vangelo. Questo libro si intitola **Atti degli Apostoli**. In questo libro, più che teorie sulla Chiesa, si toccano con mano la sua vitalità, il suo mistero umano-divino, la sua forza diffusiva, la sua ricchezza di carismi e ministeri. È una Chiesa in uscita che va fermentando il mondo intero.

Nella Chiesa degli inizi i momenti di persecuzione e di prova sono vissuti come altrettante opportunità di evangelizzazione e di irradiazione. Anche il naufragio di Paolo a Malta è una metafora che propone alle nostre comunità, se necessario, di alleggerire la nave salvando l'essen-

ziale. L'essenziale è la Carità di Dio e l'amore reciproco.

È soprattutto il clima spirituale degli Atti che ci proponiamo di vivere: non è venuta meno la grazia di quei primi giorni, la Parola conserva tutta intera la sua forza e il Signore continua a suscitare nuovi fratelli alla comunità (cfr. At 2,48). Le case dei fratelli sono una piccola chiesa domestica. È emozionante leggere i quadretti di vita fraterna (cfr. At 2,42-47; 4,32-35).

Lo scenario che abbiamo di fronte a noi oggi ha molte somiglianze con quello che caratterizzava gli inizi della predicazione evangelica. Anche il nostro è un tempo di nuova semina del Vangelo; l'ambiente culturale è ostile o indifferente. Le comunità cristiane – soprattutto in Occidente – appaiono talvolta marginali, con poveri mezzi umani (comunità piccole, povere, di pochi). È frequente la persecuzione o la "persecuzione educata".

Nei moderni areopaghi la Parola viene accolta con sospetto, talvolta con pregiudizio, quando non è rifiutata e messa a tacere come inattuale.

E tuttavia la Parola di Dio accompagna e sospinge la predicazione degli apostoli: infonde coraggio e assicura l'indeffettibile presenza dello Spirito Santo. Dalla Pentecoste in poi i segni della presenza dello Spirito si manifestano nella comunità dei discepoli: testimonianza, comunione, franchezza di parola, carismi... Dalla Galilea a Gerusalemme si svolge il percorso di Gesù fino alla Pasqua di Resurrezione.

Dopo la Pentecoste, da Gerusalemme sino agli estremi confini della terra e del tempo (cfr. At 1,8) si irradia la missione della Chiesa. I viaggi missionari di Paolo e dei primi evangelizzatori ne sono una formidabile testimonianza.

* **Andrea Turazzi**



Pennabilli, 8 settembre 2016

Carissimi,

consegno alla diocesi queste pagine di programma con la speranza possano servire. Come si potrà notare, hanno il carattere di schede di lavoro. Raccolgono pensieri, osservazioni e proposte formulate in svariate circostanze da sacerdoti e da laici. Dopo una introduzione che motiva l'opportunità di darsi un programma, seguono quattro brevi unità. Ciascuna è introdotta da un passo degli Atti degli Apostoli che viene brevemente riletto in chiave pastorale. Fanno seguito, poi, proposte operative, veri e propri obiettivi. Accanto al testo, in corsivo, sono suggerite delle domande. Servono per la riflessione personale e comunitaria, ma soprattutto torneranno utili per organizzare il momento della verifica di fine anno.

Tra le righe si può notare una certa difficoltà nell'individuare con nitidezza le priorità pastorali: ciò è dovuto all'imbarazzo della scelta; tante infatti sono le urgenze. In verità, siamo alla ricerca di un vero e proprio piano pastorale: «Camminando s'apre cammino». Si dice da parte di molti: «Poche cose, sulle quali impegnarci tutti!». Ci fa da guida l'Esortazione apostolica di papa Francesco **Evangelii Gaudium** rilanciata da lui stesso al Convegno ecclesiale di Firenze, accompagnata da altre parole quali sinodalità, discernimento comunitario, promozione dei laici, cittadinanza.

Il testo è soffuso di ottimismo per la certezza della presenza effervescente dello Spirito Santo nella sua Chiesa e per la stima che nutro verso i miei sacerdoti e gli operatori pastorali. Infinitamente più importante è la riconsegna del libro neotestamentario degli Atti degli Apostoli: sarà la lettura che caratterizzerà tutto l'anno pastorale. A novembre concluderemo il Giubileo della Misericordia con un solenne rendimento di grazie. Possiamo affermare che è stato per tutti una opportunità di conversione, di riscoperta del Sacramento della Penitenza e di impegno nelle opere di misericordia.

Già si profila un altro evento: il centenario delle apparizioni di Fatima. Fin d'ora guardiamo alla data del 13 maggio per celebrare la consacrazione della diocesi, delle parrocchie e delle famiglie al Cuore Immacolato di Maria. Affido alla preghiera delle comunità monastiche e dei nostri eremiti questi propositi. La loro presenza che trapunta la diocesi è una delle realtà più belle e più evangelizzanti.

+ Andrea Turazzi

+ **Andrea Turazzi**

Vescovo di San Marino-Montefeltro

MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI
DI SAN MARINO-MONTEFELTRO

NUOVA SERIE

Anno LXII - N. 9 - ottobre 2016
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 1 - CN/FC
Aut. Trib. di Pesaro n. 72 del 3.4.1956
Iscritta al R.O.C. n. 22192 del 19.4.2012

www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it
<http://montefeltroperiodicodocesano.it>

Direttore responsabile:
Francesco Partisani

Segretario di redazione:
Loris Tonini

Direzione ed amministrazione:
Via del Seminario, 5 - 47864 Pennabilli (RN)
Tel. 0541 913780
Fax 0541 913701
E-mail: partisanimontefeltro@libero.it
c.c.p. 8485882

Stampa:

Tipo-Lito *Stilgraf* - Cesena
Tel. 0547 610201 - Fax 0547 367147



Questo periodico è associato
all'Unione Stampa Periodica Italiana

Associato alla
Federazione Italiana Settimanali Cattolici

IMPARARE DALLE COMUNITÀ CRISTIANE “CATECHESI PER CATECHISTI” di don Marco Scandelli*



Alla fine ci siamo riusciti! Come Equipe diocesana, quest'anno avevamo il desiderio di proporre a tutti i catechisti ed educatori della Diocesi un percorso che aiutasse a scoprire la bellezza della Chiesa, ma anche al tempo stesso che avvicinasse un po' di più alla Sacra Scrittura; e, allora, perché no? Volevamo fare qualcosa che fosse pure utile e fruibile durante gli incontri con i ragazzi, in parrocchia.

Non è stato facile. Non sapevamo bene come orientarci. Ma alla fine ci siamo riusciti; o almeno lo speriamo.

Quest'anno, infatti, abbiamo deciso di lasciarci guidare dagli Atti degli Apostoli, come del resto il Vescovo Andrea ha suggerito nel suo Programma Pastorale.

Continueremo a proporre la “Catechesi per catechisti”, con cadenza ogni due mesi circa. Il metodo lo conoscete: una introduzione che ci faccia cogliere la situazione in cui viviamo e quali siano le aspirazioni del cuore dell'uomo; poi, una volta compresa l'utilità del tema, una spiegazione del punto di vista ecclesiale, per capire che cosa davvero ci insegna la Chiesa e saperlo dunque trasmettere ad ogni bambino o ragazzo che la Provvidenza quest'anno ci ha affidato; infine, un gesto concreto che ci aiuti a vivere quanto e al tempo stesso possa arricchire la nostra “catecoteca” personale.

I temi che abbiamo individuato sono legati al tempo liturgico in cui concretamente gli incontri avverranno. Saranno tutti di dome-

nica e ci “ruberanno” solo il tempo della merenda: tra le 16 e le 18.

Il primo (domenica 9 ottobre) ci permetterà di fare luce su chi sia il soggetto di ogni azione ecclesiale, cioè lo Spirito Santo, e come noi oggi siamo chiamati a lasciarlo operare attraverso la nostra vita (Atti 2).

Il secondo, all'inizio dell'Avvento (domenica 27 novembre) avrà come tema l'annuncio di Paolo agli Ateniesi dell'Areopago, perché davvero Gesù è il “Dio ignoto”, atteso da tutte le genti (Atti 17).

Il terzo incontro (domenica 22 gennaio), invece, sarà caratterizzato da uno slancio ecumenico per capire come vivessero le prime comunità l'accoglienza delle persone con fede diversa e come lo Spirito Santo agisse anche in loro (Atti 10-11).

La quarta catechesi (domenica 5 marzo) sarà tutta incentrata sulla rilettura della conversione di San Paolo (Atti 9). Sarà la catechesi di inizio Quaresima, in cui l'appello di Gesù perché anche noi ci convertiamo a lui si fa più forte.

L'ultimo incontro, infine (domenica 7 maggio) avverrà nella c.d. “Giornata Vocazionale”: ci lasceremo avvolgere dalla lettura dell'ultimo capitolo degli Atti degli Apostoli (Atti 28), in modo da comprendere che cosa significa davvero seguire Gesù e annunciare che il Regno di Dio è in mezzo a noi.

Secondo il nostro stile, ogni incontro avverrà in un punto diverso della Diocesi, così

da favorire ora un Vicariato, ora l'altro: Borgo Maggiore, Mercatino, Novafeltria.

L'augurio è di poterci rivedere a questi incontri, perché alla fine, lo abbiamo sperimentato girando per le parrocchie durante lo scorso anno pastorale, una delle cose più importanti è creare relazioni, conoscersi, aspettarsi: solo così le colline e le montagne del Montefeltro verranno spianate e così sarà per le valli che verranno riempite. Anche oggi, infatti, noi possiamo far avverare la profezia del capitolo 40 di Isaia (cfr. Isaia 40,4).

Ma per che cosa percorrere chilometri? Per che cosa sacrificare cinque domeniche in un anno? A che vale la pena rivederci insieme, tutti i catechisti ed educatori della Diocesi?

Tutto è finalizzato all'unica cosa necessaria che possa dare soddisfazione all'anelito del nostro e del cuore dei nostri ragazzi: conoscere Gesù, entrare in familiarità con lui, imparare ad amarlo e servirlo, lasciarci guidare e determinare da lui nelle scelte importanti come in quelle più banali.

Le “Catechesi per catechisti”, infatti, non sono incontri finalizzati a se stessi, ma sono opportunità nelle quali la nostra coscienza possa essere aiutata a riconoscere che Lui ora e sempre è qui, in mezzo a noi.

Allora, buon anno catechistico. Anzi, buona “Catechesi per catechisti”.

* *Direttore Ufficio Catechistico Diocesano*

LA CONFERMAZIONE NEI SUOI RITI, RINNOVAZIONE DELLE PROMESSE di don Raymond Nkindji Samuangala *



La Liturgia del Sacramento, preceduta dalla presentazione dei cresimandi inizia con la rinnovazione delle promesse battesimali subito dopo l'omelia del celebrante. Anche quest'elemento mette in risalto il nesso intimo esistente tra il sacramento della Confermazione con quello del Battesimo, così come esso è strettamente legato all'Eucaristia.

Questo gesto è semplice e diretto. Il celebrante non fa nessuna introduzione né premessa. Egli inizia direttamente il dialogo con i cresimandi. Tuttavia, la formula che utilizza viene arricchita di un elemento che specifica non solo che si sta celebrando un Sacramento diverso dal Battesimo, ma anche il significato profondo di esso. In effetti, nella formula di professione di fede battesimale la terza domanda associa allo Spirito Santo, quale destinatario della nostra fede, anche la Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna. Nel caso della Confermazione, invece, la terza domanda è dedicata interamente allo Spirito Santo e viene aggiunta una quarta domanda sulla Chiesa ed il seguito.

Il celebrante chiede ai cresimandi: “Credete nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e che oggi, per mezzo del sacramento della Confermazione, è in modo speciale a voi conferito, come già agli Apostoli nel giorno di Pentecoste?”. In questa formula lo Spirito Santo viene presentato come “Signore e dà la vita”. Attribuendo allo Spirito il titolo di Kyrios, Signore, si afferma qui come altrove che Egli è Dio. Solo in quanto tale Egli dà la vita divina attraverso i Sacramenti. Questo vale già per il Battesimo nel quale lo Spirito agisce efficacemente nella rinascita dell'uomo alla vita di Dio. Nel caso presente si aggiunge però che si tratta di un dono “speciale” dello Spirito Santo. Tale specificità viene evidenziata dall'affermazione conclusiva della domanda: “come già agli Apostoli nel giorno della Pentecoste?”.

Si capisce che il sacramento della Confermazione realizza nei battezzati ciò che è avvenuto per gli Apostoli e gli altri discepoli nel giorno di Pentecoste, una effusione dello Spirito il cui scopo va in una duplice direzione: da una parte una “conformazione” più profon-

da a Cristo e dall'altra, come conseguenza o effetto della prima dimensione, la capacità di proseguire la sua stessa missione come Lui, fino alla fine. Questi due aspetti emergeranno poi durante la preghiera con la crismazione.

Dopo aver affermato la dimensione trinitaria ed ecclesiale della nostra fede, la rinnovazione delle promesse battesimali si conclude con la sottolineatura di come la stessa fede della Chiesa non annulla e meno ancora esclude l'adesione personale e, nello stesso tempo, la libertà personale di “gloriarsi” nel professare la propria fede non può realizzarsi pienamente ed efficacemente al di fuori del contesto comunitario ed ecclesiale. Ancora una volta emerge qui, come nel Battesimo e in tutti i Sacramenti, che la Chiesa non è facoltativa alla mia fede personale nel suo nascere, nel suo continuo ricuperarsi e nel suo esprimersi concreto e fruttuoso.

* *Assistente collaboratore Ufficio diocesano per la Liturgia e i Ministri Istituiti*



VITA DELLA CHIESA

“Bussate alla porta del tabernacolo”

L'EUCARISTIA, RADICE DELL'UNITÀ NELLA CHIESA E FRA GLI UOMINI

C'è un filo rosso sangue che, a partire dalla crocifissione di Cristo, “il primo Martire, il primo che dà la vita per noi”, attraversa la storia del cristianesimo: è il “filo satanico della persecuzione” che lega i primi martiri cristiani, uccisi perché rifiutavano di rinnegare Dio in favore degli dèi pagani, a quelli che “oggi sono assassinati, torturati, carcerati, sgozzati perché non rinnegano Gesù Cristo. In questa storia, arriviamo al nostro père Jacques: lui fa parte di questa catena di martiri” (*Messa di suffragio per p. Hamel, Festa della S. Croce, 14.09*).

Padre Jacques Hamel, “sgozzato sulla Croce” il 26 luglio scorso, a 85 anni, “proprio mentre celebrava il sacrificio della Croce di Cristo”, era un sacerdote “buono, mite, di fratellanza”, assetato di pace come lo è la Chiesa cattolica che ogni anno, da 30 anni, si riunisce ad Assisi per il *meeting* interreligioso fra cristiani, ebrei e musulmani (“*Sete di pace: religioni e culture in dialogo*”, 20.09). «Quanto sarebbe bene che tutte le confessioni religiose dicessero: “Uccidere in nome di Dio è satanico”», insiste per ben due volte in poche battute papa Francesco ricordando padre Jacques che, in faccia ai suoi assassini, intimò con lucidità: “Vattene, Satana!”. Quanto sarebbe bene riconoscere chiaramente e dare un nome al male per poterlo affrontare e risanare con maggior efficacia, con il dono completo di se stessi.

La Chiesa ha indicato nella vita e nelle opere di Madre Teresa di Calcutta, canonizzata il 4 settembre scorso, un'altra via per diffondere il bene laddove sofferenza e dolore deturpano il volto regale dell'uomo, originariamente creato a immagine e somiglianza di Dio (*P. Cantalamessa, Giornata mondiale per la cura del creato, 01.09*).

Spinta dall'amore di Cristo assetato d'anime (*cfr.* 2Cor 5,14), Madre Teresa non ha percorso la via del martirio cruento: a imitazione del Maestro svuotò se stessa, assumendo una condizione di serva (*cfr.* Fil 2,6-8). “Tutto il suo essere è stato interpellato e scosso da questo incontro, che le ha – in un certo senso – trafitto il cuore” (*Card. Parolin, Messa di ringraziamento per la canonizzazione, 05.09*). A servizio dei miserabili di Calcutta “ha fatto sentire la sua voce ai potenti della terra, perché riconoscessero le loro colpe dinanzi ai crimini – dinanzi ai crimini! – della povertà creata da loro stessi” (*Omelia per la canonizzazione, 04.09*). “Difese coraggiosamente la vita nascente, con quella franchezza di parola e linearità d'azione che è il segnale più luminoso della presenza dei Profeti e dei Santi,

i quali non si inginocchiano a nessuno tranne che all'Onnipotente”. Spesso si ricorda che l'azione quotidiana delle Missionarie della Carità era preceduta da ore mattutine di preghiera e di adorazione così giustificate dalla Santa Fondatrice: “Le nostre vite devono essere continuamente alimentate dall'Eucaristia, perché, se non fossimo capaci di vedere Cristo sotto le apparenze del pane, non ci sarebbe possibile nemmeno scoprirlo sotto le umili apparenze dei corpi mal ridotti dei poveri” o negli invisibili corpicini dei bimbi appena concepiti. C'è un'analogia fra i bambini non ancora nati e minacciati nella loro esi-

stenza, che la santa albanese considerava “i più poveri tra i poveri”, e il Corpo di Cristo, l'ostia sotto le cui specie Dio è rimasto con noi (*08.09*): entrambi dipendono dalle cure di qualcuno, i primi dalla madre, il secondo dall'amore di ogni cristiano, sacerdote, religioso o laico. Entrambi si trovano “nelle mani di altri”.

La Chiesa cattolica richiama l'attenzione in modo particolare sulla

“fonte, la radice propria dell'unità della Chiesa, che è il corpo di Cristo” (*12.09*), attraverso i Congressi eucaristici nazionali, l'ultimo dei quali, il 26mo in 115 anni di storia dei Congressi eucaristici, si è svolto a Genova, porto di mare aperto all'incontro, allo scambio, all'annuncio (*15-18.09*). Dagli albori del cristianesimo l'Eucarestia è stata fatta oggetto di eresie e di divisioni, come accadeva a Corinto ai tempi di San Paolo (*12.09*): il Papa ricorda spesso che il Principe di questo mondo è “contento” di vederci in lite e separati proprio sull'Eucaristia.

“Affidarci al Sacramento ci fa creature nuove, capaci non solo di fare cose grandi, ma di vivere in modo grande le piccole cose di ogni giorno; di fare del poco che siamo un dono per gli altri” ha detto il Card. Bagnasco nella Messa di apertura (*15.09*); e ha aggiunto che la Chiesa si è riunita per “ritrovare una serena ansia apostolica, così da dire ovunque che Gesù è il Signore, senza preferenza di persone e senza equilibrismi di inutile prudenza”. Bussiamo, dunque, alla porta del tabernacolo (*Giubileo degli operatori di misericordia, 03.09*) senza timore o timidezze, certi di trovare lo stesso alimento che ha nutrito la fede di Santa Teresa Gonhxa Bojaxhiu, di padre Jacques, dei martiri cristiani e di tutti i Santi e Beati della Chiesa di Cristo.

Monache dell'Adorazione Eucaristica - Pietrarubbia



UN FATTO AL MESE “L'ARTE COME PREDICAZIONE EVANGELICA” di Suor Maria Gloria Riva*



LE OPERE DI MISERICORDIA SPIRITUALE: consolare gli afflitti

L'apostolo Paolo, nella seconda lettera ai Corinzi, traccia lapidario i termini di questa non facile opera di misericordia spirituale: “Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra tribolazione perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio. Infatti, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione” (2Cor 1,3-5).

Egli ci costringe così a comprendere che il contenuto della parola «consolazione» non è immediatamente simile a quello che solitamente noi abbiamo a cuore. Se l'uomo pensa di consolare cancellando il motivo della pena, la Parola di Dio indica, quale vera consolazione, entrare nella profondità della tribolazione al fine d'essere consolidati nella fede in Dio e nella sua misteriosa volontà d'amore.

San Paolo infatti, afferma che noi possiamo consolare solo con la stessa consolazione che riceviamo da Dio e cioè l'accettazione delle tribolazioni in nome di Cristo e nella certezza della sua vittoria sul male e sulla morte. Una siffatta consolazione non è affare da poco, per questo, credo, unica vera icona di una tale opera spirituale è la Vergine Maria.

Nelle litanie Lauretane la Madonna è definita *Consolatrix afflictorum*, ovvero Consolatrice degli afflitti. Fin dai primi passi della sua avventura materna, infatti, fu promessa a Maria una spada che le avrebbe attraversato l'anima, ma anche – nello stesso tempo – un gaudio senza pari essendo, lei, la Madre della Consolazione d'Israele.

Un artista francese del XIX secolo dipinge una bellissima Madre degli afflitti, che viene però comunemente chiamata Madre della Consolazione. Si tratta di una tela di William-Adolphe Bouguereau, dipinta nel 1875. La teatralità dei gesti, tipica della corrente pittorica dell'accademismo, non corrisponde pienamente ai gusti e alla sensibilità dell'uomo contemporaneo, così questa Vergine dolorosa potrà sembrarci fin troppo ieratica e distante dalla madre che, affranta, riposa sulle sue ginocchia. Allo stesso modo la tensione delle braccia della madre tese verso il figlioletto esanime, abbandonato ai piedi di Maria, apparirà trop-



William-Adolphe Bouguereau, *Madonna della Consolazione* (1875), olio su tela (204 x 147 cm), Les Musées de la ville, Strasburgo

po innaturale. Eppure, a ben guardare, è proprio nella gestualità delle tre figure che viene a tracciarsi una sorta di grande spirale del dolore e della fede. La morte dell'innocente ci coinvolge per quel corpicino spinto oltre i gradini, col piedino sinistro quasi fuori dalla tela. Braccia e gambe del piccino paiono misurare tutta la larghezza del dolore, tutta l'ampiezza dello scandalo: la morte prematura di un innocente stroncato dal male.

Anche la madre del bimbo esprime la profondità del dramma protendendosi fuori dal trono della Vergine e allungando le braccia con le mani strette in preghiera verso il figlio. Il biancore della carne dei due, il primo per la condizione mortale e il secondo per il pallore dello strazio, contrasta col bell'incarnato di Maria.

Non possiamo fare a meno, guardando l'opera, di immedesimarci nel dolore di questa donna, stupendoci per l'atteggiamento assunto da Maria, apparentemente distaccato, appunto, dal dolore di quest'ultima.

In realtà sappiamo che Maria, più di ogni altro, può immedesimarsi nel dolore di una tal madre, lei che fu spettatrice della morte crudele, dell'unico vero Innocente apparso

sulla terra. Del resto quel bimbo esanime fa pensare ad altri tipi di morte.

Di recente il Santo Padre ha chiesto con insistenza l'istituzione di una giornata di preghiera per le vittime degli abusi sessuali. Guardando l'opera di Bouguereau mi sono tornate alla mente tantissime storie di madri e padri afflitti per la sorte dei figli.

I parlatori delle monache, del resto, sono come confessionali: si ascoltano vicende che rendono più acuto il giudizio, più chiara la causa di alcune tragedie moderne. Se perdere un figlio prematuramente è certo uno dei dolori più grandi, non meno inconsolabile è il dramma di chi scopre il figlio minore violato da parte di adulti, non di rado congiunti della vittima stessa, o uomini religiosi.

L'opera di Bouguereau pare proprio il manifesto di una preghiera che sale al Cielo per implorare la consolazione di fronte alla profanazione dei bambini, della loro innocenza, della speranza che è riposta in loro. La Madonna siede su un trono alle cui spalle si disegna la croce. È una croce gemmata, segno del trionfo della gloria di Cristo sul dolore e sulla morte, al cui centro è riprodotto un clipeo con l'Agnello immolato che siede sul libro sigillato della storia. Impressiona quel trono di marmo, così freddo rispetto al caldo oro del pannello retrostante. Pare la sede di un giudizio, quel giudizio che talora le istituzioni omettono di dare. I piccoli oggi sono i veri dimenticati; dal concepimento all'adolescenza essi non sono tutelati, anzi. Vi sono leggi (e nuove se ne producono) che implicano un costume licenzioso e lassista, lasciando che lo scempio dei bambini continui indisturbato, spesso anche dentro le pareti domestiche.

Questo nostro mondo, per simili ed altri innumerevoli casi, ha bisogno d'esser consolato, e non da una giustizia umana, fragile e impotente, ma dalla giustizia divina che è amore e verità insieme.

Davvero, come chiede il Santo Padre, occorre, con la Vergine dolorosa di Bouguereau, levare le mani al Cielo e implorare all'Agnello immolato l'aiuto. Possa Egli sciogliere quei sigilli della storia che sembrano essere ancora in mano al mistero dell'iniquità e liberarci dal male.

* *Monache dell'Adorazione Eucaristica Pietrarubbia*

FESTA DI SAN MARINO**Omelia del Vescovo Andrea** Mt 5,13-16

La festa del Santo Marino, il 3 settembre, ha costituito per secoli, ogni anno, il più alto momento di aggregazione della comunità. Erroneamente talvolta è stato scritto che si è cominciato a celebrarla solo a partire dal 1586 cioè dall'anno del rinvenimento delle reliquie. In effetti la festa è molto più antica. Se ne trova traccia, fra l'altro, nel registro delle spese della comunità del 1367. Da allora, quindi, ogni anno si ripete con grande solennità questa ricorrenza che anche quest'anno ha visto una grande partecipazione di cittadini sammarinesi ai quali si sono aggiunti molti ospiti e turisti. La parte religiosa prevedeva, alle ore 10, la celebrazione in Basilica presieduta dal vescovo Mons. Andrea Turazzi con la partecipazione di tutti i sacerdoti della Diocesi, alla presenza degli Eccellentissimi CCRR Gian Nicola Berti e Massimo Andrea Ugolini.

È molto significativo il gesto simbolico col quale il diacono scioglie i nodi che tengono serrato il libro dei Vangeli. Ed è proprio con la forza del Vangelo che abbiamo potuto cantare insieme, alternandoci al coro, il ritornello del Salmo 86: «Le mie sorgenti sono in te, città di Dio». È la prima volta che mi rivolgo al mio popolo e ai miei presbiteri dopo il terremoto che ci ha resi tutti un po' marchigiani, laziali e umbri.

Mi rendo conto di come l'informazione sui fatti del terremoto pian piano abbandoni la prima pagina dei quotidiani, vada in seconda pagina, scivoli in terza e poi sparisca. Mentre chi è nella sofferenza e nella prova continua a lottare. Vogliamo esprimere tutta la nostra vicinanza. Ai nostri antenati è capitato di abitare una bellissima penisola, distesa interamente sul mare e baciata dal sole. Molti l'hanno corteggiata: spagnoli, francesi, tedeschi.

C'è chi è venuto da lontano per occuparla con imprese rocambolesche (Annibale, Napoleone, ecc.). Ma questa penisola è tra i siti a più alto rischio per quanto riguarda eventi sismici. Non passa che un pugno di anni senza che la terra torni a tremare. Crollano case, chiese, scuole, torri, municipi. Si spalancano crepe profonde, si celebra la conta dei morti e ci si fanno tante domande. Come prevedere e prevenire? Come soccorrere efficacemente? Come ricostruire, con quali modelli? Se la natura si chiama "provvidenza", la società deve chiamarsi "previdenza" (Victor Hugo). Il credente, poi, ha ulteriori domande. Perché il Signore lascia i suoi figli cadere nella trappola di un gigante oscuro? E perché nell'ora più impensata? Come vivere da credenti una tale tragedia? La prima risposta è sicuramente la solidarietà. Si piange con chi piange. Si prega. Ci si mobilita. Per quanto possibile si condivide. La fede ci aiuta pian piano ad elaborare il terremoto. La nostra vita sulla terra – si sa – è caduca, in balia di mille eventualità, scandita da tanti addii, tribolata anche da terremoti familiari e personali ugualmente devastanti. Ammonisce la Scrittura: «Non abbiamo quaggiù una stabile dimora» (Ebr 13,14). Siamo di passaggio. Allora quanto stolte sono le nostre presunzioni, quanto ridicole le nostre meschinità e quanto insensate le iniziative di guerra, di terrorismo, che devastano interi paesi e città. Tutte disobbedienze. E com'è disobbediente la terra che trema ed esercita, in qualche modo, la sua ribellione! L'anima credente s'acquieta alzando lo sguardo verso l'eterno e, pensando ai caduti, confessa nella fede «sono tutti vivi nel Signore», e prega: «Solo tu, Signore, non passi».

Nei Vangeli c'è un racconto di cronaca nera riferito tempestivamente a Gesù. Diciotto persone sono morte nel crollo di una torre; si vuole una presa di posizione da parte del Maestro. Tra gli inquisitori c'è qualche "teologo da strapazzo" che vuol fare il paladino di Dio, quasi che Dio abbia bisogno di un difensore d'ufficio, e cerca a chi dar la colpa. E poi perché proprio a quei diciotto e non ad altri? Gesù risponde andando ben oltre: quei malcapitati non erano più peccatori degli altri e gli altri scampati non erano i più santi, cioè non si deve leggere la disgrazia come intervento della giustizia divina, semmai come occasione per fare discernimento, per guardarsi dentro, per riproporsi ciò che resta ed è essenziale. Se suona una campana a morto non chiederti per chi

suona, suona per te (H. Hemingway). I suoi rintocchi sono altrettanti inviti alla conversione. Alludendo anche all'esperienza del terremoto dell'Emilia, ho visto crollare tabernacoli con i cibori pieni di Eucaristia e ostie consacrate tra i calcinacci. Quelle ostie sono presenza di un Dio terremotato.

È festa per la nostra comunità, ma non possiamo non calare queste considerazioni in rapporto a quel che si vive in casa nostra. Anche noi abbiamo i nostri "terremoti". Stando accanto a chi ha perso tutto si relativizzano i nostri problemi e siamo spinti ad avere una percezione più equilibrata della realtà. Abbiamo vissuto in passato livelli piuttosto alti di vita economica. Oggi le cose stanno cambiando, ma guardiamo alla quotidianità e alla situazione in cui versa il paese a noi più vicino, l'Italia, a cominciare da quell'Italia con cui facciamo diocesi: la Val Conca, la Val Foglia, la Val Marecchia, in una parola il Montefeltro. La Caritas diocesana potrebbe fornirci ragguagli interessanti in merito.

In un'unica Solennità celebriamo oggi la fondazione della nostra comunità civile e il santo suo fondatore, Marino. Nella stessa comunità la dimensione religiosa e quella civile si sono intrecciate. Unite, ma non confuse, inseparabili ma senza prevaricazioni. San Marino non intese fondare una comunità religiosa come un monastero a cielo aperto, un sistema integralistico, ma una società fraterna, dove si dà «a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio» (Mt 22,21). Da sempre la nostra tradizione ha promosso, più o meno consapevolmente e più o meno felicemente, il valore della laicità, facendo vivere insieme persone di diverse sensibilità e orientamenti. Questa laicità trae uno dei suoi punti di forza da una visione integrale della persona, propria dell'antropologia cristiana.

Chi non è credente non tema le radici cristiane della nostra comunità, è proprio su queste radici che si fonda il rispetto e la libertà di ognuno. La nostra libertà è reale non per la concessione di qualcuno, ma perché fondata sulla dignità della persona.

Chi è credente deve contare sul rispetto e sulla considerazione di chi afferma il valore della laicità.

Laicità è anzitutto accoglienza dell'altro col suo patrimonio ideale e la sua storia, i suoi diritti ad avere spazi e mezzi, insieme ai doveri. La vera laicità è molto più della tolleranza, perché è simpatia verso il dono che ognuno può portare all'insieme.

Credenti e non credenti non nascondiamo le nostre origini da un santo della Chiesa cattolica. Anche questo fa parte della nostra peculiarità, ci costituisce – appunto – sammarinesi. Talvolta c'è una voglia di emancipazione che assomiglia a quella degli adolescenti dai loro familiari. Dalle crepe del nostro "terremoto sociale", vedo che c'è bisogno di riconciliazione fra tutti. Stiamo vivendo una stagione caratterizzata da rivalse, litigiosità, forse anche vendette. Questa è la nostra più grande povertà.

Oggi siamo tutti in festa. Scambiamoci un regalo: il regalo della reciproca stima accompagnata dalla messa a disposizione del meglio di noi stessi. La processione che faremo al termine della Messa è, per noi credenti, il segno di Dio che visita il suo popolo e che, attraverso San Marino, benedice tutti. Così sia.

LA TRE GIORNI DEL CLERO

GLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE ECCLESIALE

di mons. Elio Ciccioni*



Come ormai da consolidata tradizione, anche quest'anno nei primi giorni di settembre (6-7-8) si è svolta a Valdragone di San Marino la tre giorni del Clero.

Sono tre giorni, all'inizio dell'anno pastorale dedicati sotto la guida del vescovo, allo studio, alla riflessione, al dialogo e al confronto per impostare il nuovo anno pastorale e il relativo programma e proprio per questo rivestono un particolare carattere di importanza. Ma la tre giorni ha anche un'altra dimensione molto significativa: la convivenza dei sacerdoti con il Vescovo e fra di loro in un clima di amicizia e di comunione, con le caratteristiche che devono essere tipiche della famiglia del Presbiterio.

I temi trattati quest'anno sono stati: una rivisitazione degli Atti degli Apostoli, che il Vescovo ha voluto porre come base del programma pastorale, unitamente al tema della sinodalità e del discernimento che traspaiono dalla vita della prima comunità cristiana.

Essa è un popolo, chiamato ad essere testimone ed annunciatore della Parola di Dio, e in virtù del Battesimo ogni cristiano è membra vivo di questo popolo con il diritto-dovere di esercitare la propria corresponsabilità portando il proprio contributo. La Chiesa, diceva San Giovanni Crisostomo ha nome "Sinodo" (= riunione, assemblea). Pertanto la sinodalità è dimensione essenziale, forma basilare della comunità ecclesiale "come esperienza vissuta da essa, in cui si rende ragione di un processo vissuto dalle persone a partire dalla loro soggettività e dalle loro effettive esperienze ecclesiali".

Il Concilio ha tradotto questa visione di sinodalità attraverso la proposta degli organismi di partecipazione ecclesiale perché non solo i Vescovi e i Sacerdoti, i Religiosi e le religiose ma anche i Laici a pieno diritto fossero protagonisti della vita della Chiesa.

Questi organismi si sono concretizzati nel Consiglio Presbiterale, nel Consiglio Pastorale Diocesano, nei Consigli Pastoral Parrocchiali e nella Commissione per gli affari economici. Il loro compito è quello di collaborare per creare una mentalità di sinodalità cioè un "agire comune", una ecclesiologia di

comunione che deriva appunto dalla coscienza che la Chiesa è Popolo adunato nell'amore.

Il Consiglio Presbiterale, formato dai Sacerdoti, ha il compito di coadiuvare il Vescovo nel governo della Diocesi. Dice la PO al n. 7: "I Vescovi grazie al dono dello Spirito Santo che è concesso ai presbiteri nella Sacra Ordine, hanno in essi dei necessari collaboratori e consiglieri nel ministero e nella funzione di istruire, santificare e governare il Popolo di Dio... I Vescovi siano pronti ad ascoltarne il parere, anzi siano loro stessi a consultarli e a esaminare insieme i problemi riguardanti la necessità del lavoro pastorale e il bene della Diocesi".

Il Consiglio Pastorale Diocesano, e i Consigli Pastoral Parrocchiali a immagine del quale sono costituiti, hanno il compito di operare assieme ai Pastori il discernimento Comunitario: "poiché la Chiesa è comunione, deve esserci partecipazione e corresponsabilità in tutti i suoi gradi" (Sinodo Straordinario dei Vescovi 1985).

Dice il Concilio Vaticano II alla *Lumen Gentium* n. 32: "La santa Chiesa è, per divina istituzione, organizzata e diretta con mirabile varietà... Quantunque alcuni per volontà di Cristo siano costituiti dottori, dispensatori dei misteri e pastori per gli altri, tuttavia vige fra tutti una vera uguaglianza riguardo alla dignità e all'azione comune a tutti i fedeli nell'edificare il corpo di Cristo... Così nella varietà tutti danno testimonianza della mirabile unità del Corpo di Cristo, poiché la stessa diversità di grazie, di ministeri e di operazioni raccoglie in un solo Corpo i Figli di Dio dato che in tutte queste cose opera un unico e medesimo spirito".

Su queste premesse di corresponsabilità e di collaborazione di tutto il Popolo di Dio (Gerarchia, Laici, Religiosi) nell'operare la crescita del Corpo di Cristo, si fonda il Consiglio Pastorale Diocesano e quelli parrocchiali, che sono espressione della partecipazione di tutti i battezzati alla Pastorale della Chiesa, cioè all'opera comunitaria della sua costruzione, secondo la diversità dei ministeri e dei carismi. Una parola a parte merita la Commissione per gli Af-

fari economici. Nata dalle medesime premesse, mentre gli altri Consigli sono vivamente raccomandati e pur essendo solo consultivi, i Pastori sono tenuti in coscienza a tenere conto del loro parere, la commissione per gli affari economici è resa obbligatoria dal Codice di Diritto Canonico e deve essere presente in ogni parrocchia.

Occorre tener presente che non c'è un rapporto diretto tra l'efficacia dell'azione pastorale e i mezzi economici e le strutture utilizzate.

Per questo è necessario vigilare che l'efficienza economico-organizzativa non abbia mai da appannare il primato del messaggio, e quindi occorre essere disponibili a rinunciare ad eventuali privilegi, soprattutto quando questi possono diventare un ostacolo alla credibilità della Chiesa.

Il senso di responsabilità e di corresponsabilità nella gestione dei beni, come anche la chiarezza, ossia la trasparenza e la precisione e i modi con cui viene condotta la gestione, sono valori che non possono essere disattesi; la comunità ecclesiale è chiamata a riservare la debita attenzione e ad educare alla stima di tali valori.

Un ruolo molto importante va riconosciuto ai laici nel campo specifico del «servizio dei beni economici nella Chiesa». I laici, infatti, oltre al dovere di acquistare una coscienza veramente ecclesiale che impegna a fare proprie le necessità della Chiesa, comprese quelle materiali, sono chiamati ad offrire la propria competenza ed esperienza all'amministrazione dei beni della comunità cristiana.

Queste tematiche che troppo spesso possono sembrare scontate, ci aiutano a riflettere sulla nuova prospettiva con cui la Chiesa guarda se stessa e il suo operare nel mondo, ed occorre che siano sempre di più approfondite per comprendere sempre meglio il ruolo e la dignità assieme alla responsabilità che ogni battezzato ha nei confronti di se stesso, della Chiesa e della società che è chiamato a costruire, per animarla e orientarla sempre più verso il Regno di Dio.

* Vicario generale

AVVICENDAMENTI IN DIOGESI

LA NOSTRA CHIESA DIOCESANA SI RIMETTE IN GIOCO

di mons. Elio Giccioni

Succedeva ancora una trentina di anni fa che si festeggiasse la permanenza di un Parroco per cinquanta o sessant'anni nella stessa Parrocchia. Oggi questo accade sempre più di rado, sia per le diminuite forze sacerdotali in campo, sia perché ci si rende conto che lo scarto generazionale è sempre più ampio: basta qualche anno per creare un abisso di mentalità, di valori, di vedute fra le generazioni. Ecco perché è sempre più necessario rinnovarsi, rimettersi in gioco anche cambiando ambito di Ministero.

È in questo Spirito di servizio alle Comunità e di attenzione alle situazioni delle persone e anche dei Sacerdoti, che nella nostra Diocesi con l'inizio del nuovo anno pastorale sono avvenuti numerosi avvicendamenti.

Se è vero che i cambi sul momento possono portare un po' di amarezza, di dispiacere, a volte le comunità non riescono a rendersi conto del perché delle scelte, è altrettanto vero che se si hanno pazienza e fiducia, emerge anche il positivo e a volte l'opportunità di certi avvicendamenti.

Occorre avere fiducia nel Vescovo, il quale sostenuto dallo Spirito Santo ha il compito di guidare, reggere, governare la Chiesa di Dio, ha come regola fondamentale la ricerca del bene spirituale delle anime, ha una visione della realtà non solo contingente e conosce le necessità non solo specifiche di una singola comunità, ma di tutta la Diocesi nel suo insieme; nelle sue scelte si consiglia con altri, in particolare con i suoi collaboratori e da ultimo, ma non per ultimo, le sue scelte sono accompagnate da tanta preghiera.

È poi molto bello vedere come in queste occasioni le nostre Comunità si mobilitano per salutare il Sacerdote che lascia e accogliere il nuovo che arriva, non solo con la preghiera e celebrazione ben preparate e curate, ma anche con momenti di fraternità e di coinvolgimento di tutta la comunità Parrocchiale in uno spirito che esprime non solo un'accoglienza che deriva da una simpatia umana, ma che deriva dalla fede, dalla consapevolezza che nel Sacerdote è presente il Signore Gesù che opera in mezzo ai suoi e continua oggi a guidare la sua Chiesa. Le Comunità coinvolte nell'avvicendamento sono:

– la Parrocchia di Pennabilli, dove Mons. Maurizio Farneti lascia per rigenerare un po' le proprie forze;

– la Parrocchia di Maciano, perché don Lazzaro Ferrini aveva bisogno di calma per prendersi a cuore la propria salute;

– la Parrocchia di Serravalle, dove Mons. Giuseppe Innocentini ha celebrato i 63 anni di permanenza e nonostante le discrete condizioni di salute, il carico si faceva sempre più pesante;

– la Parrocchia di Piandimeleto, perché il Parroco don Rousbell sentiva il desiderio di una nuova esperienza di vita non più da solo, ma in una piccola comunità sacerdotale.

Le sostituzioni.

• A Pennabilli è stato nominato Parroco Don Pier Luigi Bondioni già cappellano di Serravalle.

• A Maciano e Scavolino il nuovo Pastore sarà Mons. Maurizio Farneti.

• A Serravalle diventerà Parroco Don Simone Tintoni.

• Ad Acquaviva sarà Parroco Don Federico Bortoli già cappellano della Basilica del Santo.

• A Piandimeleto sarà Amministratore Parrocchiale P. Giorgio Savarino, monaco Olivetano che ha chiesto ai suoi Superiori un anno sabbatico che vivrà nella nostra Diocesi.

• Don Rousbell andrà a Novafeltria assieme a Mons. Mansueto e Don Mirco.

• Rettore della Basilica sarà un Salesiano di S. Marino.

• Inoltre Don Wladislaw, Amministratore Parrocchiale di Savignano di Montetasì, sarà Cappellano dell'Ospedale di San Marino (rimasto senza servizio religioso dopo la partenza dei Frati Conventuali) pur mantenendo il servizio religioso festivo a Savignano. Petrella Guidi entrerà a fare parte dell'unità pastorale di Sant'Agata Feltria servita da P. Flaviano e P. Giuseppe.

• A Valle di Teva al posto di Don Wladj, andrà don Alessandro Santini che alternerà il servizio con Bronzo.

• Nuovo Direttore della Caritas Diocesana, in sostituzione del diacono Ceccoli Giovanni, sarà don Carlo Giuseppe Adesso, già segretario di Mons. Rabitti e attualmente occupato a Roma in Nunziatura.

• Nuovo Vicario Foraneo per il Vicariato di S. Marino, sarà Mons. Marco Guidi.

A questi Sacerdoti, alle rispettive Comunità Parrocchiali o di altra natura, formuliamo i più sinceri auguri di fervido apostolato, con l'assicurazione che li accompagniamo con la nostra vicinanza, il nostro affetto, la nostra preghiera.

Ad multos annos!!!!



#ustal-unitalsi#sipuòfare#insieme

“Sabato 17 e domenica 18 settembre, l'U.S.T.A.L. di San Marino e l'U.N.I.T.A.L.S.I. dell'Emilia Romagna hanno vissuto insieme la Festa Regionale presso la casa San Giuseppe a Valdragone. Oltre alla visita al centro storico di San Marino, abbiamo trascorso momenti di preghiera e di fraternità con musica e intrattenimento. Nella giornata di domenica abbiamo vissuto un momento speciale assieme al gruppo dei motociclisti Harley Davidson, Emilia Road, che ci hanno raggiunti per fare salire sulle loro moto anche chi solitamente è bloccato su una sedia a rotelle. Emozione e gioia hanno caratterizzato questi momenti facendoci capire che si può essere d'aiuto in mille modi diversi. In questa occasione infatti il Vescovo ci ha anche ricordato l'importanza del volontariato, cioè non tanto un “fare quando se ne ha voglia” ma “fare volentieri”.

I giovani Ustal-Unitalsi

ISTANZE SULL'ABORTO**Mons. Turazzi: la Chiesa riconosce e tutela la piena laicità di ogni Stato e rispetta le conclusioni prese dalle Istituzioni ma è impegnata nella difesa della vita**

L'impegno di sensibilizzazione delle associazioni cattoliche è risuonato più volte e fortemente nell'aula del parlamento sammarinese e, sebbene alla speranza di un chiaro "no" alla introduzione "di fatto" dell'aborto nella legislazione sammarinese il parlamento abbia risposto con l'accoglimento di tre delle cinque Istanze proposte e riguardanti i casi considerati più "drammatici", con un importante ordine del giorno approvato a maggioranza è stata anche affermata la volontà di tutela della vita fin dal suo concepimento.

Sarà importante valutare in che modo questi indirizzi, in un prossimo futuro, possano entrare in una legge dello Stato. Sono certo che i nostri legislatori non desiderano altro che il bene di tutti.

A tal fine ribadisco il mio pronunciamento sul valore della vita, dal suo primo inizio al suo naturale compimento. Mi spingono a ciò:

- le convinzioni profonde basate anzitutto su motivi di ragione che condivido con tante persone, credenti e non;
- la preoccupazione per il venir meno di valori fondamentali per la nostra civiltà;
- la scelta di scorciatoie che portano fuori dal vero bene.

La storia e l'esperienza ci insegnano che non sempre il criterio della maggioranza è criterio di verità e di bene. Nonostante ciò, la Chiesa, proprio perché riconosce e vuole tutelare la piena laicità di ogni Stato, rispetta le conclusioni prese dalle Istituzioni. Il mio auspicio è che tali Istituzioni non vengano mai meno alla coerenza con le solenni dichiarazioni della nostra Repubblica di ispirarsi a grandi valori di umanità e con l'originalità delle sue radici.

Sarà ancora più convinto e chiaro l'impegno dei cattolici per un'azione educativa capillare e a tutti i livelli per promuovere la difesa degli ultimi e dei più deboli. E chi è più fragile della



creatura che una mamma porta in grembo, che è bambino ed è persona?

Insieme all'impegno educativo si continuerà a stare concretamente accanto alle donne e alle famiglie in difficoltà, per abbracciare sofferenze, per cercare soluzioni, per accompagnare solitudini, per mobilitarsi in favore della vita.

In San Marino e in tutta la Diocesi, associazioni, gruppi e famiglie lavorano con impegno e competenza in questo campo: sono promotrici di civiltà e solidarietà sociale. È bene che siano conosciute e trovino alleanze. Discrezione sì, ma non silenzio: qui la testimonianza è più che mai necessaria. Da parte mia desidero dare loro tutto il mio appoggio e assicurare il mio incoraggiamento.

✱ **Andrea Turazzi**

Vescovo di San Marino-Montefeltro

IL MESSAGGIO DELLE AGGREGAZIONI LAICALI DIOCESANE**Istanze d'Arengo sull'aborto: l'omologazione a modelli imposti da altri**

Le associazioni e le aggregazioni laicali della Diocesi di San Marino-Montefeltro hanno seguito con molta attenzione il dibattito svolto in Consiglio Grande e Generale sulle istanze tese alla depenalizzazione dell'aborto e hanno accolto con vivo rammarico l'accoglimento di tre di esse. La speranza era di celebrare un salto in avanti verso una forma di civiltà più alta e più rispettosa della identità di San Marino, piuttosto che l'omologazione a modelli imposti da altri Stati.

Questo risultato ci spinge con ancora maggiore determinazione per una presenza costante ed attiva nel dibattito pubblico in San Marino, al fine di portare un contributo teso a riaffermare la dignità e l'inviolabilità della vita dal concepimento fino al suo termine, per la promozione di una cultura della vita alternativa alla cultura dello scarto.

Le aggregazioni e associazioni laicali in questo loro impegno sono disponibili al confronto con ogni uomo di buona volontà che sente la responsabilità di condividere il progetto di eliminare dal nostro Paese ogni possibile causa che possa spingere una madre a pensare a una scelta drammatica come quella dell'aborto.

**LE ASSOCIAZIONI E LE AGGREGAZIONI LAICALI
DIOCESI DI SAN MARINO-MONTEFELTRO**

DOMENICA 18 OTTOBRE LA CHIESA FESTEGGIA SAN LUCA PATRONO DEI MEDICI di don Giuliano Boschetti*



Nella lettera ai Colossesi (4,14) San Paolo saluta San Luca come “il caro medico” mettendo in evidenza così la professione dell’Evangelista scrittore dell’omonimo Vangelo e del libro degli Atti degli Apostoli. La qualifica di medico attribuita a Luca viene confermata, secondo gli studiosi, dall’esame interno delle sue opere. La sua cultura e la preparazione specifica erano sicuramente note tra le comunità di cui faceva parte; potrebbe addirittura avere curato la Madre del Signore.

La tradizione ha fatto diventare il “medico antiocheno” Luca patrono dei Medici e nella sua festa il 18 ottobre (giorno della sua morte nel 93 D.C. a Tebe) la nostra Chiesa Diocesana ha voluto festeggiare tutti i suoi Medici e gli Operatori della Sanità che lavorano sul suo territorio. Questa ini-

ziativa, che è al secondo anno di realizzazione, prevede una Santa Messa la domenica 16 ottobre (che precede la festa di San Luca) alle ore 16,30 nella Cappella dell’Ospedale di San Marino a cui sono invitati tutti i Medici della Repubblica.

Tutti i Parroci della Diocesi saranno poi invitati ad una preghiera speciale per i Medici e gli Operatori sanitari che lavorano nella loro parrocchia. Sarà un modo per affidare al Signore questi nostri fratelli che si adoperano per la salute di tutti. Infine, con la presenza del nostro Vescovo Monsignor Andrea Turazzi, nella sera del 19 ottobre alle ore 20,45, tutti i Medici, gli Infermieri e chiunque lavori in ambito Sanitario sarà invitato ad un incontro-dibattito presso le sale della Parrocchia di Novafeltria. Relatore sarà il Dottor Marco Maltoni, Specializzato

in Oncologia Medica e in Ematologia Clinica, Direttore dell’Unità Cure Palliative del Dipartimento Oncologico dell’AUSL di Forlì, Membro del Consiglio Direttivo Nazionale della Società Italiana di Cure Palliative e del Comitato Medico Scientifico dell’Istituto Oncologico Romagnolo.

L’Equipe Diocesana della Pastorale della Salute ed in particolare il Dottor Gianni Marra, si sono notevolmente impegnati, già dalla fine d’agosto, ad organizzare e rendere possibili questi momenti che vogliono essere un modo di dire grazie ai nostri “cari medici” nella festa della “nascita al cielo” del loro Patrono e protettore.

**Direttore dell’Ufficio Diocesano per la Pastorale della Sanità*

ANCORA SU UNA GMG INDIMENTICABILE IL DIVANO E I PONTI di don Mirco Cesarini*



Non credevo che la Polonia fosse così bella! La Gmg a Cracovia ci ha fatto scoprire un paese sorprendente per il paesaggio fatto di pianure, monti, valli, boschi, campi coltivati e, soprattutto, per la sua gente. Il popolo polacco si è dimostrato, verso i giovani pellegrini venuti da tutto il mondo, particolarmente accogliente, generoso, gentile, simpatico.

Mi aspettavo di trovare un paese ancora indietro ai tempi del dopo regime comunista e invece ho scoperto una Polonia moderna, ben organizzata, intraprendente, pulita. Le case sono belle e spesso con giardini curati. Per non parlare delle città, in particolare, quelle più antiche come Czestochowa e Cracovia che sono dei veri gioielli. Le Chiese poi sono davvero “super”.

In questo contesto così accogliente ho avuto la fortuna di vivere con più di settanta giovani della nostra Diocesi e il vescovo Andrea Turazzi l’incontro mondiale dei giovani. Un incontro preceduto da un gemellaggio nella Diocesi di Turnow, confinante con quella di Cracovia, che ci ha visto ospitati in tre diverse parrocchie a contatto con i giovani di queste comunità e le loro famiglie. Un’esperienza di “famiglia” davvero indimenticabile nonostante la fatica di comunicare. Cosa abbiamo fatto in questi giorni di gemellaggio?

Ci hanno fatto visitare i luoghi più caratteristici dei loro territori; abbiamo fatto un pellegrinaggio a piedi nel Santuario più importante della zona dedicato alla Madonna; abbiamo festeggiato cantando e ballando; abbiamo pregato insieme. E poi ci siamo

trasferiti a Cracovia, passando per Czestochowa e Auschwitz, che è come dire passando attraverso il cielo e l’inferno, la luce e le tenebre, la grazia e il male.

A Cracovia finalmente abbiamo incontrato il Papa. Il primo incontro è stato nella serata in cui tutti gli italiani si erano dati appuntamento nel parco del Santuario della divina Misericordia. In video conferenza Francesco ha chiesto a tutti di costruire ponti e, per rendere più concreto il concetto, ci ha chiesto di darci la mano e di alzare le mani al cielo. Il secondo incontro con Francesco, per noi di San Marino-Montefeltro, è stato nel parco di Blonia, il venerdì, per la Via Crucis. Quel pomeriggio abbiamo trovato un Papa serio, esigente, senza sconti, che ha proposto ai giovani di condividere la croce di Cristo nel servizio verso le povertà



e le sofferenze del nostro tempo. Nella Veglia del sabato e nella Messa di domenica di nuovo Papa Francesco ha lanciato l’invito ad abbattere i muri e a costruire ponti. A non cercare la felicità in una vita comoda, la “divano-felicità”, ma nel seguire Gesù Cristo e nel servizio verso gli ultimi.

Nel viaggio di ritorno abbiamo cercato con fatica di condividere riflessioni, emozioni, pensieri a caldo. La Gmg è un’esperienza così intensa che non entra facilmente in schemi concettuali. Mai come in questo caso la realtà è più grande dell’idea. Anche a distanza di mesi non è facile parlarne.

L’estate però non è finita con la Gmg perché il mese di agosto quest’anno è stato il mese dei campeggi parrocchiali.

Infine la Veglia dei giovani per la festa di San Marino è stata l’occasione per chiudere questa estate speciale, per ritrovarsi attorno al nostro Patrono San Marino, per rivedere gli amici della Romagna che sono stati con noi in Polonia, per un bel concerto-testimonia di gruppo rock The Sun.

Come iniziare questo nuovo anno pastorale? Sicuramente ritornando alla quotidianità della vita nei nostri gruppi e nelle nostre parrocchie arricchiti nella fede e con più entusiasmo. Per la Pastorale Giovanile questo anno sarà di riflessione e di progettualità per cercare di capire come essere ponte tra Gesù e i giovani della nostra diocesi.

** Assistente ecclesiastico diocesano Settore Giovani Azione Cattolica*

DAL 2 AL 4 SETTEMBRE SI È SVOLTA PRESSO IL MONASTERO DELLE "AGOSTINIANE" DI PENNABILLI, LA "SCUOLA ESTIVA", MOMENTO DI FORMAZIONE E RIFLESSIONE ORGANIZZATO DALLE MONACHE STESSE IN COLLABORAZIONE CON L'ISSR "B. GREGORIO X" DI AREZZO

Il Dialogo interreligioso via per vivere il Vangelo nel nuovo contesto interculturale

TITOLO DEL CORSO: "IL DIALOGO INTERRELIGIOSO", CHE È STATO AFFRONTATO IN TRE INTENSE GIORNATE DI APPROFONDIMENTO E STUDIO GRAZIE ALL'ACCOMPAGNAMENTO COMPETENTE E COINVOLGENTE DI DIVERSI PROFESSORI ED ESPERTI, AMANTI DELLA CULTURA DEL DIALOGO

Marco Giovannoni, storico e insegnante dell'ISSR di Arezzo ci ha immediatamente catapultati dentro l'argomento: "parlare del dialogo interreligioso non è solo attuale, non è solo un problema della Chiesa, non è importante solo per parlare con chi è diverso, ma è indispensabile per imparare a vivere il Vangelo oggi, in un contesto plurireligioso. Se noi cristiani non ricomprendiamo il Vangelo in questo nuovo contesto, rischiamo di non capirlo più e di non farlo capire. È un'occasione di conversione". Quindi non si tratta di una questione marginale, banale, non si tratta di fare uno sforzo per capire meglio chi sbarca sulle nostre rive e popola oggi le nostre città, ma riguarda noi, il nostro essere cristiani, il nostro essere uomini. "Il cuore è unico in ogni essere umano. C'è corrispondenza tra uomo e uomo e questo è un buon punto di partenza. All'inizio del dialogo sta questa prima evidenza", così scriveva il nostro Vescovo Andrea sull'invito a partecipare a questa tre giorni.

La prima giornata ci ha permesso di andare alle radici del dialogo interreligioso per conoscerne i presupposti teologici. Il professor Alfredo Jacopozzi dell'ISSR di Firenze ci ha invitato a prendere il dialogo sul serio: non è tatticismo, non è buonismo, né atteggiamento riservato ad anime belle, ma il dialogo vero è quello che ti permette di entrare in relazione con l'altro a più livelli: nella condivisione della vita (il dialogo del pianerottolo); nella collaborazione ad un progetto comune; nello studio che permette di approfondire e comprendersi e infine nella condivisione della fede, cioè nella ricerca comune di Dio.

Questa modalità di dialogo esige però l'uscita da una identità monolitica, da una verità che si pensa di avere in tasca, da un dialogo concepito solo allo scopo di evangelizzare, dando per scontato che non abbiamo nulla da imparare sulla fede dalle altre culture religiose, insomma esige di sentirsi ancora in cammino e non fermi alla stazione Paradiso. Insieme al Prof. Jacopozzi abbiamo capito come la Chiesa è cresciuta sulla strada del dialogo, lo mostrano i documenti "Nostra Aetate" (1965), "Redemptoris Missio" (1981), "Dialogo e annuncio" (1991) dai quali emergono 4 aspetti del fondamento teologico del dialogo interreligioso: l'origine di tutta l'umanità in Dio (creazione); il compimento nel suo fine ultimo, che è sempre Dio (redenzione); l'azione dello Spirito, che opera anche oltre i confini visibili della Chiesa (trasformazione); l'universalità del Regno di Dio (comunione). Questo tipo di dialogo porta con sé frutti importanti: • l'integrità della fede, perché il dialogo richiede che si vada in profondità, si vada alle radici della propria fede e non la si metta tra parentesi; • l'apertura all'altro, come capacità di transitare nel suo mondo per attingere l'esperienza che l'altro vive; • l'apertura alla verità, come un processo senza fine, visto che la verità è una relazione personale.

Con la seconda giornata siamo entrati nel vivo del dialogo con altri tre importanti relatori: Fabrizio Mandreoli, professore della Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna, esperto in Ebraismo; Ambrogio Bongiovanni, della Pontificia Università Urbaniana, esperto dell'Islam e infine Maria De Giorgi, della Pontificia Università Gregoriana, che vive in Giappone, esperta di Buddismo o per meglio dire di Buddismi. Dopo una breve, ma intensa introduzione sui rapporti

tra il cristianesimo e rispettivamente l'Ebraismo, l'Islam e il Buddismo, abbiamo approfondito le questioni in tre differenti gruppi, perché lo stile di questa scuola non era quello consueto, dove il professore trasferisce le conoscenze, o propone questioni sulle quali non c'è più nulla da dire, ma era lo stile della ricerca, dell'interrogarsi, del confronto delle idee, una modalità alla quale personalmente non sono molto abituata, ma che mi è sembrata veramente affascinante.

Stanchi, ma desiderosi di capire e approfondire ancora di più, la terza giornata ci ha condotto all'apice della riflessione grazie alla filosofa, Professoressa Carla Canullo, docente dell'Università di Macerata, che con estrema chiarezza ci ha permesso di capire che è necessaria una svolta ermeneutica per poter davvero dialogare a cuore aperto e accogliente con le altre culture. Questo cambiamento necessita prima di tutto del riconoscimento che dietro ai sistemi identitari culturali ci sono delle persone. Noi non ci relazioniamo con una religione o una cultura, ma con degli uomini e delle donne che la incarnano. Questa premessa è già fondamento al dialogo, come ci testimoniava una delle monache, che è cresciuta in un contesto multi religioso, in un clima di stima e condivisione tanto da poter vivere insieme la gioia del Natale o del Battesimo di un bimbo accanto al Ramadan musulmano.

L'identità religiosa di appartenenza non impediva un vissuto di dialogo e comunione, lo arricchiva. Inoltre per gettare i semi del dialogo è necessario scoprire che in ogni cultura c'è un germe di verità. Ecco che aprirsi al dialogo significa interrogarsi insieme sulla verità. Attenzione, questo non vuole dire dimenticare ciò che siamo, rinunciare alla nostra identità, questo più volte è stato sottolineato: "le nostre ossa appartengono a una cultura" e questo dato originario non si può cancellare, come d'altra parte non possiamo cancellare nessun altro uomo che incontriamo sulla nostra strada. Il suo esserci, il suo stare di fronte a noi, ci obbliga a riconoscere che la verità non si esaurisce in noi.

La verità è qualcuno che ci viene incontro! Ma la ricerca sincera della verità non si impone: è appello alla libertà personale. Quando avviene questa scelta coraggiosa – perché la verità può essere scomoda o dolorosa – non possiamo non riconoscerla perché porta con sé accoglienza e apertura.

Ma noi uomini di oggi ci sentiamo davvero in cammino? Desideriamo ardentemente cercare la verità o ci fa più comodo pensare di averla già trovata? Che bello riconoscere nell'altro, il nostro vicino, compagno, collega qualcuno con cui mettersi alla ricerca perché essa possa svelarsi nella sua pienezza.

Beh, io ho scoperto che sulla Rupe di Pennabilli c'è un monastero che genera rapporti di amicizia e come dicono le monache: "è l'amicizia che incoraggia a intraprendere le imprese più ardite: nella vita dello Spirito e nel campo della ricerca e del pensiero". Non temiamo, allora, di costruire rapporti d'amicizia veri e profondi, non temiamo ad aprire le nostre case, non temiamo chi è diverso da noi, non temiamo chi ci sta dinanzi perché egli è portatore di verità, verità che ci viene incontro perché possiamo riconoscerla ed accoglierla.

Lara Pierini

L'AZIONE CATTOLICA DIOCESANA entra nell'anno assembleare

ANNO DI GRAZIA E DI GRAZIE

Ci siamo, un altro anno associativo è cominciato per tutta l'Azione Cattolica della nostra diocesi. Dopo le meravigliose esperienze estive ricche di fede e di gioia che hanno accompagnato i nostri associati di tutte le età, di cui ricordiamo: i campi parrocchiali per il settore ACR, la GMG di Cracovia per il Settore Giovani e, per la prima volta, il campo estivo proposto dal Settore Adulti che ha riscontrato un grande successo, anche grazie alla partecipazione del nostro Vescovo Andrea che ha fortemente voluto questo momento.

L'anno associativo 2016-2017 si è ufficialmente aperto con la giornata unitaria tenutasi il 18 settembre a Bascio in compagnia di Sveva della Trinità che, raccontandoci la sua esperienza di fede, ha dato una bella "carica spirituale" a tutti gli associati/e e ai responsabili presenti.

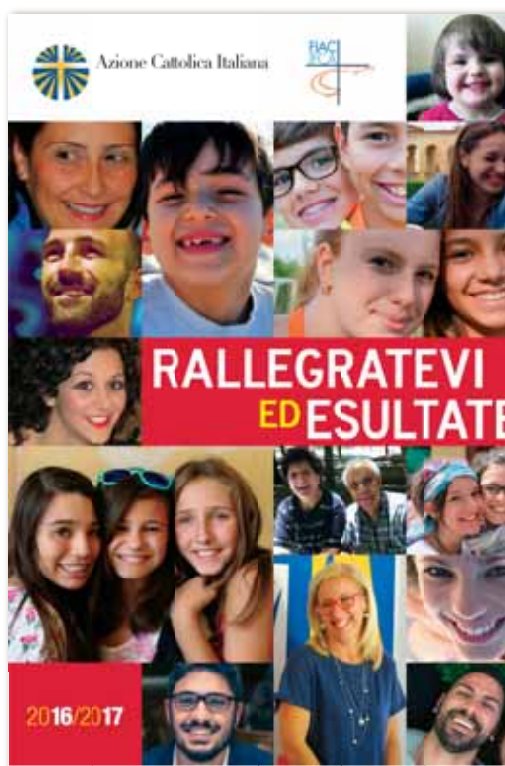
L'anno appena cominciato è, per tutta la nostra associazione, anche il cosiddetto "Anno Assembleare", che ricorre ogni tre anni, ossia l'anno in cui si rinnovano tutti gli incarichi a ogni livello (parrocchiale, diocesano, regionale e nazionale) e in cui si fa il bilancio del triennio appena trascorso e si progetta il triennio in avvenire.

Quasi tutte le parrocchie hanno già messo a calendario la propria assemblea parrocchiale, quella diocesana sarà invece **Domenica 19 febbraio 2017 a Serravalle (RSM) alle ore 15:00.**

Ma che significato ha quindi l'Assemblea per un socio di AC?

L'Azione Cattolica è l'esperienza che ci aiuta e ci permette di vivere in maniera piena la nostra fede cristiana.

Da ciò emerge, dunque, che l'**Assemblea di Azione Cattolica** è un momento per niente scontato: è l'occasione per riunire insieme giovani e meno giovani, aderenti e simpatizzanti, grandi e piccoli per poter stare insieme e progettare il futuro della comunità in uno spirito accogliente e propositivo. È il momento in cui il ritrovarsi, il discernere, il decidere insieme i programmi e i nuovi responsabili, si radicano in una comunità viva che guarda la propria storia per mettere tasselli per il futuro. È l'opportunità per fare una verifica unitaria del triennio passato e porre le basi per il futuro. È un modo per testimoniare quanto ci piaccia l'Azione Cattolica e il suo stile che si può riassumere in alcune parole: *radicata in Cristo, gioiosa, accogliente, attenta alla vi-*



ta delle persone nella realtà in cui vivono, pronta a spendersi per la comunità in spirito di servizio. È una giornata di amore per la nostra comunità diocesana, per la nostra associazione e per il Signore, e per ribadire il nostro Sì.

"La ricerca, il contatto, la proposta di una responsabilità associativa, sono sempre percorsi delicati".

Coloro che sono chiamati a svolgere delle responsabilità associative per il prossimo triennio sono evidentemente chiamati ad un serio discernimento e ad una scelta personale. Ma il cammino assembleare è affidato a tutta l'associazione e curato particolarmente da chi attualmente ha una responsabilità associativa o svolge un servizio per l'associazione.

I responsabili parrocchiali e diocesani

Sono eletti per un triennio. La loro responsabilità, pur mirata in particolare ad un settore, riguarda tutta l'associazione e tutta la vita associativa nel suo complesso. Si tratta anzitutto di responsabili "unitari", chiamati a collaborare attivamente con il presidente e gli assistenti. Per questo è importante la convocazione, in questa fase, dei Consigli parrocchiali e diocesani. Il Consiglio (parrocchiale e diocesano) si riunisce periodicamente ed ha il compito di programmare e organizzare la vita associativa.

L'assistente

L'assistente parrocchiale e gli assistenti diocesani svolgono un importante servizio per l'associazione, servizio che diventa particolarmente prezioso nel momento in cui si vive il discernimento sul triennio trascorso e sulle scelte per il futuro e si cercano nuovi responsabili associativi. È perciò importante camminare assieme agli assistenti in tutte le fasi e le dimensioni del cammino assembleare. Al tempo stesso, resta ordinariamente compito dei responsabili associativi contattare le persone a cui viene richiesta una responsabilità. È richiesta quindi l'attenzione per coinvolgerli davvero, creando le condizioni perché possano partecipare attivamente e responsabilmente alle scelte e alle riflessioni.

Lo Statuto prevede che una responsabilità associativa possa essere esercitata al massimo per due trienni. Questo limite è stato fissato per alcune valide ragioni. Tra queste vale la pena segnalare il fatto che in Azione Cattolica non esistono "responsabili a vita" o "leader insostituibili". Siamo profondamente convinti che tale criterio aiuti l'AC a valorizzare la corresponsabilità laicale e i talenti di ciascuno. Tale criterio, pur chiamando l'associazione ad alcune fatiche, rappresenta per essa un arricchimento. È bene, perciò, che il limite dei due mandati sia rispettato in tutti i livelli di responsabilità.

Il momento assembleare è quindi parte integrante dei ritmi di vita e di crescita dell'associazione, esperienza di corresponsabilità come presa in carico della vita associativa da parte di tutti. Il cammino assembleare diventa così un passo di comunione verso gli altri, verso l'associazione nonché verso la Chiesa diocesana, in quanto ci permette di costruire un ponte con le altre associazioni e movimenti diocesani, per esse-



re più partecipi di un progetto più grande, quello regionale e quello nazionale, di cui facciamo parte.

Leggendo l'Assemblea Diocesana di Azione Cattolica in questo senso, assumono tutto un altro significato l'elezione e la scelta dei responsabili.

Saranno coloro che, sostenuti dall'appoggio costante di tutti i soci, si prenderanno cura della realizzazione del progetto associativo nella Diocesi e nelle parrocchie, e rappresenteranno la nostra Diocesi per il prossimo triennio agli incontri regionali e nazionali.

Chi viene eletto avrà dunque questa importante responsabilità che, affidandosi al Signore, vivrà con gioia, umiltà, impegno e privilegio, consapevole del servizio grande che sta compiendo nella propria comunità diocesana e parrocchiale, ma soprattutto, nella Chiesa.

Noi tutti siamo ben consapevoli di quanto sia bella la nostra vita con e grazie all'Azione Cattolica, ma, allo stesso modo, spesso non riusciamo a intravedere questa bellezza e vediamo solo la fatica del servizio e dell'impegno che mettiamo. È importante riscoprire questo senso di appartenenza associativa al di là delle "cose da fare" in modo da poterla apprezzare e gustare maggiormente.

Sappiamo anche che è difficile coinvolgere persone nuove e che spesso si ritrovano sempre i "soliti" per fare tutto.

Continuando il percorso che fino ad oggi il consiglio diocesano ha intrapreso, vogliamo coinvolgere maggiormente le associazioni territoriali di base, confrontandoci e cercando una "via comune" per dare un senso sempre più forte di accoglienza e di apertura verso tutti coloro che hanno a cuo-



re le nostre comunità. Curare le relazioni con le persone che vivono nella nostra parrocchia e nella nostra diocesi (aderenti, ma non solo!) è il modo migliore per costruire un tessuto sempre più solido di collaborazione e impegno in ogni parrocchia e di conseguenza in diocesi.

Non demoralizziamoci e diventiamo consapevoli che anche le nostre piccole Parrocchie ormai sono terra di missione ed è sempre più difficile abitarle.

Dobbiamo trasmettere alle persone che le cose non si fanno perché bisogna farle, ma perché le **vogliamo** fare! Noi dobbiamo essere i primi a credere in questo e trasmetterlo con gioia e passione. In questo modo, accompagnati dallo Spirito Santo, possiamo

trovare la vera forza per il nostro servizio associativo e per avere "la voglia di una fede" che non si ferma alla superficie, ma che va in profondità.

Vogliamo che la nostra Chiesa e la nostra Associazione non siano come un'azienda da gestire, programmare e amministrare, ma come una casa nella quale vogliamo "ABITARE" per condividere insieme le fatiche, ma anche le gioie del servizio gratuito in nome di Gesù, nostro inseparabile "Amico e Maestro"!

Buon cammino assembleare quindi a tutti i soci e ricordo che siamo sempre "a braccia aperte" per allargare la nostra grande e bella famiglia di AC e per continuare a scrivere insieme una "Bella Storia!".

Diego Mazza (Segretario Diocesano AC San Marino Montefeltro)

Prossimi appuntamenti associativi

Ottobre

- 21/10 Ass. parr. Acquaviva (RSM)
- 23/10 Convegno Settore Giovani
- 29/10 Convegno Settore Adulti

Novembre

- 5/11 Ass. parr. Novafeltria
- 6/11 Ass. parr. Serravalle (RSM)
- 13/11 Ass. parr. Borgo M. (RSM)

Dicembre

- 8/12 Festa dell'Adesione (Nazionale)
- 26-30/12 Campo Giovani Diocesano
- 13/11 Ass. parr. Borgo M. (RSM)

Gennaio 2017

- 2-5/01 Campo Giovanissimi Diocesano
- 3-5/01 Campo Medie Diocesano
- 27-29/01 Esercizi Spirituali Adulti
- 29/01 Convegno ACR Mese della Pace

AL CINEMA AL CINEMA AL CINEMA AL CINEMA AL CINEMA

THE BEATLES: EIGHT DAYS A WEEK



"In the end, the love you take is equal to the love you make"
(E alla fine l'amore che prendi è uguale all'amore che dai)
THE BEATLES dal brano *The End*

Dal 15 al 21 settembre 2016 è stato trasmesso nelle sale italiane il film *The Beatles: Eight Days a Week*, che ripercorre il successo della band più conosciuta nell'universo musicale.

La regia di Ron Howard, regista di *Apollo 13* e *Rush*, si concentra principalmente sul periodo dei 400 concerti fatti dalla rock band in tutto il mondo, al fine di ricostruire la loro grande carriera attraverso una linea cronologica con una selezione dettagliata del materiale inserito, composto dai più celebri brani musicali, come *The Help* o *I want to hold your hand*, fotografie, video dei concerti, testimonianze inedite dei giovani John Lennon, Paul McCartney, Ringo Starr e

George Harrison e interviste ad altre celebri personalità del mondo dello spettacolo che hanno raccontato come i brani dei Beatles li abbiano accompagnati lungo l'arco della loro vita e li abbiano aiutati nell'affrontare la loro quotidianità.

Ciò su cui ritengo utile soffermarsi è il messaggio comunicato dalla rock band, seguita ad esempio da qualsiasi rock band di ogni parte del mondo, a partire dagli anni Sessanta fino ad oggi. Infatti, per quanto alcuni concetti dei celebri brani dei Beatles possano essere condivisibili o meno, i quattro giovani, caratterizzati dal tipico taglio a "caschetto", hanno sempre celebrato la forza dell'amore e criticato quei lati della società che sopprimeva l'amore per sostituirlo alla guerra, per motivi religiosi, politici o economici. Questo dovrebbe essere il messaggio che ogni giorno bisognerebbe mettere in pratica, ascoltando le note dei brani dei FabFour, ovvero quello di abbandonare quell'egoismo che ci porta a fare di tutto per ottenere quello che vogliamo, per sostituirlo ad un amore nei confronti del prossimo.

"Viviamo in un mondo in cui ci nascondiamo per fare l'amore, mentre la violenza e l'odio si diffondono alla luce del Sole", cantava John Lennon...

Melissa Nanni

ESTATE FECONDA PER LA CHIESA QUELLA VISSUTA DALLA NOSTRA COMUNITÀ QUEST'ANNO

Nei giorni 15 agosto e 4 settembre sono avvenute due professioni perpetue mediante le quali suor Maria Maddalena e suor Maria Vera hanno consegnato per sempre la loro vita a Dio per il bene della Chiesa.

La Chiesa infatti è molta contenta – ha detto il vescovo durante la sua omelia. Ed è contenta per 5 motivi – ha aggiunto –. Perché questo tipo di vita è segno di una Chiesa madre e sposa, che vuole essere povera perché possiede solo la Parola e l'Eucaristia; perché questa vita è uno strumento nella Chiesa che si dedica così alla preghiera e alla intercessione; perché questa vita interpreta l'esigenza della missione nella chiesa; perché la gloria della chiesa è la missione e la contemplazione legate indissolubilmente.

Sì, in quei giorni, tutti eravamo contenti. Alla professione perpetua si arriva grazie a un cammino fatto di lavoro, di amicizia, di condivisione delle gioie e delle fatiche, di tanta Parola di Dio spezzata tra noi, di compagnia ma anche di aridità e solitudine. Quante cose fatte insieme per il Signore e con il Signore che nel Sì di quel giorno si compiono entro il loro significato più profondo e si aprono alla speranza dell'eternità. Due veglie tematiche hanno preceduto la celebrazione della Professione come nostra consuetudine fare. Quella per suor Maddalena aveva come tema il simbolo dei *Piedi* segno del camminare della sposa che nel Canto dei cantici si pone alla ricerca dell'Amato; mentre l'immagine scelta per introdurci all'evento è stata *L'Assunzione* della contemporanea Stefania Massacesi.

In quest'opera *l'artista rielabora le sue ardite prospettive caricandole di un profondo senso religioso dove i confini tendono fra certezza e domanda – precisava il commento di suor Maria Gloria.*

Il tema della veglia per suor Maria Vera era d'obbligo, per gli agostiniani, infatti, il 4 settembre – domenica dopo il 28 agosto – cadeva la festa della Cintura, simbolo di protezione della Vergine. La

tradizione vuole che san Tommaso rammaricato dei suoi ritardi venisse consolato da Maria, nel momento in cui ella saliva in cielo, col dono della sua cintura. Una cintura che Maria consegnò misticamente anche a Santa Monica e che noi, di regola agostiniana, portiamo alla vita.

La Bellezza in queste occasioni più del solito trionfa e, usando ancora un'espressione di sua Ecc. Mons. Turazzi che ha presieduto entrambe i riti, la *bellezza in-*



canta ed evangelizza. In effetti entrare in chiesa, processionalmente, mentre il coro del nostro carissimo amico e maestro Filippo Caramazza, direttore della cappella Malatestiana di Rimini, intonava *Ize cheruvim* è stato commovente: la potenza della liturgia nuziale si univa all'eco della sacralità della liturgia ortodossa. Un'atmosfera di Paradiso ha avvolto tutti, stringendoci nell'abbraccio di quella Presenza che ci consacra a sé.

Così, per coronare la festa, e per rendere visibile la Bellezza che quotidianamente ci incontra abbiamo avuto tra noi l'arte del teatro. I nostri carissimi amici della Compagnia dell'Aleph, nonché laici affiliati alla nostra comunità, hanno desiderato raccontare il mistero della Redenzione, attraverso la pièce teatrale de *Il Pianto di Maria*. Anche gli amici di Tonino Guerra hanno voluto regalarci, in memoria dell'amicizia tra Tonino e la nostra comunità, la visione di un filmato che egli stesso qualche anno fa aveva girato in convento. La bellezza permette di comunica-

re con tutti quando il soggetto del dialogo è il Mistero che ci sovrasta.

In ultimo il 18 settembre, giorno in cui la beata Maria Maddalena dell'Incarnazione insieme alle sue prime compagne, nel 1817, ricevette da mons. Menochio, l'abito delle Adoratrici perpetue del Santissimo Sacramento, la nostra Giulia ha vestito, lei pure, il bianco e il rosso. Con la professione semplice Giulia va incontro a Colui, che in questi anni di formazione, ha tanto atteso e desiderato. Con lei tanti amici: gli scout, dei quali faceva parte; i parenti venuti da lontano e i fantastici nipotini che stanno accompagnando in maniera significativa tutte le tappe importanti della zia. Infatti mentre alla vestizione il primogenito Francesco ha ricevuto il battesimo, adesso è toccato al piccolo Emanuele Maria. Questa strana coincidenza è esemplificazione teologica della Consacrazione religiosa il cui significato è quello di vivere radicalmente le promesse battesimali. Anche nel film *Il Canto di Maddalena*, che racconta la vita della Beata Maria Maddalena l'abile regista Mauro Campiotti, fedelissimo ad ogni nostra professione, ha rimarcato il momento della chiamata alla vita religiosa della giovane Caterina Sordini (nome di battesimo della Beata) facendola immergere nel mare della sua città natale a significare il passaggio a vita nuova e la radicalità che ne consegue. Anche per suor Giulia abbiamo ritrovato gli amici del Teatro dell'Aleph a deliziarci con una bella trampolata e gli amici del coro Amarcanto che ci hanno allietato con la loro presenza canora.

Per suor Giulia, così come per suor Vera e suor Maddalena e per tutta la comunità, questi sono stati giorni di immensa gioia. E che tale gioia ci sia stata concessa in questo anno giubilare è proprio il segno di un Dio che è Padre e ama, e usa ancora misericordia a tutti gli uomini di buona volontà.

**Monache dell'Adorazione Eucaristica,
Pietrarubbia**

ACQUISTO SPAZI PUBBLICITARI SUL MONTEFELTRO

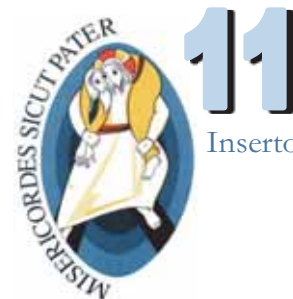
Per richiesta inserzioni e informazioni: partisanimontefeltro@libero.it

loris.tonini@diocesi-sanmarino-montefeltro.it

Le inserzioni pubblicitarie saranno accettate ad insindacabile giudizio della Direzione del Giornale

CAMMINARE INSIEME CON PAPA FRANCESCO

«Va' avanti, e raggiungi quel carro» (At 8,29)



Ad alcuni amici è venuta un'idea. Può sembrare una provocazione o, addirittura una proposta irrealistica, che genera confusione.

Non è facile da realizzare e viene consegnata ancora informe.

È tutta da pensare: esige motivazioni profonde e chiarezza. Si tratta dell'invito a persone di pensiero e di formazione culturale laica a partecipare ad un momento di Giubileo.

Sono immediatamente necessarie alcune precisazioni. Per il cristiano il Giubileo è un atto di fede nella misericordia di Dio che fa grazia al peccatore. Il passaggio attraverso la Porta Santa significa il riconoscimento del Signore Gesù come unico Salvatore del mondo, via, verità e vita. La grazia della misericordia arriva attraverso l'azione sacramentale della Chiesa. Il Giubileo straordinario

indetto da Papa Francesco per tutta la Chiesa ha una risonanza planetaria, incuriosisce, muove delle folle, fa circolare immagini e idee, suscita reazioni, non lascia indifferenti.

Molti sono provocati ad una riflessione e ad esperienze di misericordia e di perdono.

Il Giubileo è un fatto che, anche sul finire, fa notizia e si impone alle cronache internazionali.

Il Giubileo non può essere imposto con i suoi riti a chi non crede (chi non crede non lo accetterebbe). L'invito deve essere scevro da ogni forma di proselitismo.

Dunque, non un Giubileo per le persone di altre convinzioni, semmai un invito a vivere insieme ai cattolici un loro momento importante.

Fare Giubileo insieme ha il valore dell'incontro fra persone che, pur di diversa formazione, provano a vivere un'esperienza di reciproca acco-

glienza che è molto più della tolleranza.

In un clima di simpatia il credente non nasconderà le difficoltà della sua fede; il non credente lascerà emergere le domande profonde che porta nel cuore.

In verità, tutti siamo alle prese con un mistero più grande di noi.

Credenti e laici devono affrontare sfide ed emergenze inedite, fedeli alla propria identità, disponibili a donare il meglio di sé.

L'invito susciterà una varietà di reazioni. Ci sarà chi non è interessato alla proposta, ma almeno sarà incuriosito; ci sarà chi teme la strumentalizzazione o d'essere considerato "pecorella smarrita", ma anche chi da tempo aspettava risposte.

Ci sarà chi sa cogliere nell'iniziativa lo spirito che caratterizza i gesti di papa Francesco. Per tutti potrebbe essere un'occasione di reciproca co-

noscenza, di scambio su temi fondamentali e sulle inquietudini del nostro tempo: la sfida del perdono, l'emergenza educativa, giustizia e misericordia...

Tra i credenti qualcuno può scoprire di non avere rapporti profondi se non nella cerchia del suo gruppo, del suo circolo, della sua parrocchia. È una sorpresa che lo inquieta.

Ci sono anche cattolici che preferiscono in pubblico glissare sui temi della fede per timore, per non sembrare importuni e, qualche volta, per rispetto umano.

La proposta del Giubileo con persone di altre convinzioni, al di là della sua riuscita, potrebbe risultare uno stimolo prezioso per chi è credente a realizzare quella prima modalità dell'evangelizzazione che è l'incontro, l'ascolto, la condivisione della propria esperienza di fede. Il credente sa che l'evangelizzazione è un atto di amicizia attraverso il quale confida il proprio cammino alla luce del Vangelo. Questo non può accadere senza un atteggiamento di stima verso l'altro. Una stima irrobustita dalla consapevolezza che in chi gli sta di fronte ci sono esigenze di verità, aspirazioni al bene e desiderio di bellezza. Ce lo ricorda un grande amico di tutti, Sant'Agostino di Ippona: «Il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te» (Conf. 1,1).

Il credente non ha nulla da temere da una autentica cultura. Il laico parimenti si sentirà apprezzato per il suo atteggiamento interiore di ricerca. (Dal *Programma pastorale 2016/2017* pagg. 31-32).



ALL'EREMO SAN FRANCESCO



Siamo arrivati all'ultimo appuntamento delle stazioni giubilari al termine dell'Anno Santo della Misericordia. Il vescovo, Mons. Andrea, ci parlerà delle ultime due opere di misericordia: seppellire i morti e pregare per i vivi e per i defunti. Ci troveremo alle ore 20.45 al cimitero del convento francescano San Francesco di Montefiorentino nel comune di Frontino e poi, cantando le litanie dei santi, andremo in processione verso la chiesa del Convento. Essendo il mese dedicato alla commemorazione dei defunti, faremo anche memoria dei sacerdoti che sono tornati alla Casa del Padre, in particolare Mons. Sergio Severi sepolto in questo cimitero.

EREMO SAN FRANCESCO DI MONTEFIORENTINO

La presenza francescana è risalente al passaggio di San Francesco (1213) diretto a San Leo, luogo nel quale ebbe in dono il monte Della Verna. Le cronache e i documenti conosciuti parlano di una presenza dei religiosi in un luogo vicino all'attuale Eremito, nel quale è presente la cosiddetta "fonte di San Francesco" restaurata dall'impegno e dalla costanza delle famiglie del posto. Verso l'anno 1245 i Frati hanno chiesto ed ottenuto da Papa Innocenzo IV, con bolla papale del 1248, il permesso di poter costruire l'attuale convento di Montefiorentino. Da sempre è stato luogo di

noviziato e di formazione per i giovani desiderosi di seguire le orme del poverello di Assisi, quindi, per noi Frati Minori delle Marche, è di fondamentale importanza la presenza in questo luogo tanto da custodirlo e riportarlo alla sua originaria bellezza di Eremito e di Casa per ritiri spirituali. La vita dell'Eremito è scandita dalla preghiera liturgica, in particolare

5 novembre 2016

Ore 20:45

**STAZIONE
GIUBILARE
MONTEFIORENTINO**

**(Partenza dal Cimitero del
Convento)**

dall'Adorazione Eucaristica alle ore 15 e alle ore 24. Il resto del tempo è dedicato ai vari servizi, quali la custodia della casa, dell'orto, degli animali, la raccolta della legna e varie altre occupazioni. Pastoralmente i Frati si dedicano ai pellegrini che partecipano alle celebrazioni liturgiche, al ministero della riconciliazione e alla guida spirituale. Il luogo, per la sua collocazione paesaggistica e per la sua ricchezza storico-artistica, si

presta a momenti di contemplazione, preghiera, pausa e riflessione. Vi sono inoltre varie feste che si susseguono nell'anno, rivolte alle attività caratteristiche del posto e al mondo dell'agricoltura, al fine di affidare e porre sotto la protezione del Signore ogni opera e ogni lavoro. La festa principale è quella del Crocifisso (*ultima domenica di agosto*), il quale, da antica data, veniva portato in processione per chiedere la protezione del Signore sui raccolti agricoli, preservandoli dalle calamità naturali. Richiama un particolare afflusso di fedeli la suggestiva mostra di presepi realizzati dalle famiglie della zona ed esposti nel chiostro dell'Eremito, tra i quali spicca un grande presepio meccanizzato e la rappresentazione del "Presepe vivente". Artisticamente la chiesa è arricchita dalla particolare Cappella dei Conti Oliva di Pian di Meleto, e dalla famosa pala d'altare su tavola di Giovanni Santi, padre di Raffaello. L'attuale Fraternità è composta da due Frati Minori, fr. Pierluigi responsabile dell'Eremito e fr. François un Frate Minore africano del Togo.

L'accoglienza all'Eremito è aperta a chiunque voglia condividere l'intensa vita di preghiera vissuta dai Frati, sia giornalmente, sia per periodi prolungati. *(I frati dell'Eremito)*

ESPERIENZE

*Abbiamo chiesto ad alcuni amici di raccontarci
come interpretano la pratica delle opere di misericordia.
Questa volta ammonire e perdonare.*

Molto spesso mi capita di parlare apertamente della fede, correndo anche il rischio di essere attaccata, o semplicemente derisa. Una delle persone con la quale mi sono spesso confrontata vive a Milano ed è mia cugina. Rita, questo è il suo nome, ha poco più di trent'anni, colta, solare, ma con una visione atea della vita o perlomeno così mi diceva... Era settembre di due anni fa, quando i suoi genitori, in attesa del bus che li avrebbe portati dalla Puglia a Milano, ebbero un incidente. Mio zio sofferente di crisi epilettiche cadde a terra sbattendo violentemente la testa sul marciapiede. Ai soccorritori, le condizioni dell'anziano apparvero subito gravi tanto da decidere il ricovero, non presso l'ospedale più vicino di San Severo, ma san Giovanni Rotondo dove avrebbe potuto ricevere cure più adeguate. Dopo aver parlato con il neurochirurgo, mia zia informò i suoi figli a Milano, poiché la diagnosi era seria: trauma cranico, con emorragia. La notizia raggiunse anche me, lasciandomi impietrita. Pensai di telefonare a Maria Lucia Ippolito (o meglio Maria Sanità) che avevo conosciuto qualche anno prima, nel Santuario dedicato a Maria SS. Della Sanità, in Volturara; di cui entrambe facciamo parte nei gruppi di preghiera mariani. Maria Lucia è la madre di Matteo Colella, il quale ha ottenuto il miracolo che portò definitivamente alla canonizzazione di Padre Pio da Pietralcina. Dopo la guarigione miracolosa di Matteo, Maria Lucia e la sua famiglia, consapevoli del grande dono che avevano ricevuto, si impegnarono nella nascita del "Cireneo", un'associazione che si occupa delle famiglie che hanno i parenti ricoverati a San Giovanni Rotondo e hanno bisogno di aiuto. Il nosocomio, tanto desiderato da Padre Pio è una delle strutture più all'avanguardia nel sud Italia e spesso arrivano casi disperati anche da molto lontano. Maria Lucia, come promesso raggiunse i miei zii e si adoperò affinché mia zia e i miei cugini potessero alloggiare presso il Cireneo. I giorni passarono e le condizioni erano stazionarie, tanto da convincere i medici a sottoporre il paziente a un delicato intervento chirurgico. La preoccupazione era tanta e spesso mia cugina mi telefonava, piangendo disperata, temendo il peggio. Io cercavo di tranquillizzarla, le assicuravo che il nostro gruppo di preghiera era in comunione con loro e la invitavo a fare altrettanto. Il giorno dell'intervento, dopo aver rifatto gli esami di routine, con grande sorpresa di tutti, l'ematoma era sparito. Non so se si può gridare al miracolo, ma Rita non dice più di essere atea!

(Alessandra De Santo)

Era sera ed ero molto stanca, perché avevo compiuto tanti servizi durante quella giornata. Mentre tornavo a casa vidi in lontananza una persona che sapevo mi avrebbe messo un po' a disagio con i suoi discorsi. Ebbi la tentazione di cambiare strada perché mi sembrava di non avere le forze per affrontarla. Poi ho ricordato il Vangelo e mi sono detta che, in fondo, non dovevo portare agli altri qualcosa che avevo io, la mia "ricchezza". Mi venne in mente una frase letta in un libro di S. Caterina da Siena in cui Gesù si rivolge a lei dicendo: "Tu sii il canale, sarò io il torrente" e pensai di continuare a camminare andando incontro a quella persona. Appena ci salutammo e mi misi ad ascoltarla non sentii niente; stavo eseguendo un semplice atto di obbedienza, ma, man mano che passava il tempo, sentii che cresceva dentro di me un grande affetto per lei. Quella sì che era la vera ricchezza e non veniva da me, ma da Gesù (P.G.).

GUADAGNARE UN FRATELLO



LUNGO LA VIA



Le opere di misericordia/12

«Sono forse il custode di mio fratello?» (Gen 4,9)

Di fronte all'afflizione altrui uno degli atteggiamenti peggiori è l'indifferenza. Un caso tipico è quello del "ricco epulone". Non si dice di lui che è cattivo, ma che non vede, non si accorge del povero. È duro di cuore, ma prima e più ancora, è duro di orecchi: non sente il pianto del fratello. Autodifesa? Assuefazione? Questa la diagnosi più azzeccata: egoismo individualista!

Non chiamatemi più Noemi (= mia dolcezza), chiamatemi Mara (= mia amarezza)» (Rut 1,20)

Per chi è disposto a stare accanto a chi soffre e desidera aiutare a superare un dolore può essere utile questo consiglio: lasciare sempre che la persona racconti tutta la sua pena, senza interromperla. Non rispondere subito ai perché. Prima di tutto ascoltare fino in fondo e, semmai, alla fine aiutare a vivere coi propri perché.

«Piangere con chi piange» (Rom 12,15)

A volte basta poco: una sincera partecipazione alla sofferenza altrui. È meglio astenersi da considerazioni di tipo religioso se non si è abituati a farle o se, personalmente, ci si crede solo fino ad un certo punto. Ma se ci si crede, non esitare a dire tranquillamente dove si attingono la propria forza e la propria consolazione. Senza partecipazione non c'è consolazione.

CONSOLARE GLI AFFLITTI

«Erano venuti per consolare Marta e Maria» (Gv 11,19)

Piangevano per la morte del fratello. I vicini fanno la cosa migliore: osano far visita a chi piange la perdita della persona cara.

Non pensiamo mai: "Sono inopportuno. Forse gli farà male la mia visita". Andarci, pensando piuttosto: "Il Signore li sta già aiutando". Soprattutto non domandarsi: "Che cosa gli posso dire?". Non c'è niente da dire, c'è solo da abbracciare e da ascoltare.

PREGHIERA

*Signore,
metti nei nostri cuori la consolazione
con cui consolare i fratelli (1Cor 1,4).
La liturgia della tua Chiesa,
nostra maestra di vita, non conosce lacrime,
se non "lacrime asciugate", asciugate da te.
Essa tracima del canto dell'Alleluia,
dell'annuncio che tu, Signore,
visiti il tuo popolo e lo consoli (Is 40,1).
Possiamo cantare col Salmo:
"Le mie lacrime nell'otre tuo raccogli;
non sono forse scritte nel tuo libro?" (Sal 56,9).
Signore Gesù, passando accanto a chi dice "addio",
tu dici "non piangere" (Lc 7,13).
Tu sai che una lacrima, per piccola che sia,
è grande come un oceano: quanti naufragi cela!
Alla fine, con una tua carezza,
tergerai ogni lacrima dai nostri occhi (Ap 21,4).
Intanto aiutaci a confortarci a vicenda
con le tue parole (1Ts 4,18). Amen.*

Camminata del risveglio 2016 verso la Madonna del Faggio e non solo

“O Maria, salgo all’Eremo, cuore del Montefeltro per incontrare tra i faggi la tua maestà di regina e la tua tenerezza di mamma. Salgo per riascoltare il tuo canto di fede nel Signore che opera nella storia. Salgo per riavvicinarmi alla mia dignità di figlio di Dio e figlio tuo” (cfr. mons, Andrea Turazzi).

Nell’incontro di luglio con i Referenti delle Camminate del Risveglio si è deciso di prepararci alla camminata con una celebrazione penitenziale assieme, presso le suore di clausura. La sera del 18 agosto nei 4 monasteri (Valdragone, Pennabilli, Pietrarubbia e Talamello) con più di 120 aspiranti pellegrini è avvenuto il bello di Dio. Gesù si è chinato per lavare i piedi ad ognuno dei presenti attraverso la celebrazione della Riconciliazione, con più amore per quelli che non si lasciavano lavare da

lui da molto tempo. Il Vescovo Andrea nella ultima lettera Pastorale rimarca che *“l’orizzonte si spalanca dall’esperienza di perdono ricevuto che viviamo nel sacramento della Riconciliazione al perdono da offrire ... per ricostruire relazioni spezzate...”*. *“Care Suore siete belle, siete state un regalo di Dio per tutti”*. Nei 4 monasteri i parroci e i preti presenti erano 18 e tutti loro hanno gioito con il Padre celeste per il riavvicinamento di varie pecorelle. A Talamello un partecipante alla fine disse: *“Mi sembrava di stare in Paradiso. Ascoltando la Parola di Dio con le introduzioni e i canti delle suore, l’Omelia, i preti che ascoltavano con noi e si confessavano fra loro per poi disporsi ad ascoltare me e gli altri con amorevole paternità... Senza rendermene conto il tempo andava perdendo quella sua tirannia di dover fare sempre le cose di corsa. Sì, è stata una serata da Paradiso”*. *“Cari parroci che avete presieduto le lodi e la preghiera di invio, siete stati meravigliosi”*. D. Mansueto, uno dei nostri “patriarchi” di 92 anni, anche quest’anno già prima delle ore 3 era sulla soglia della Chiesa ad accogliere i pellegrini che si avvicinavano.

Il Vescovo Andrea è partito con il gruppo di Carpegna. Le partenze “dal proprio paese” quest’anno sono state 36 e sono state presentate davanti a tutti i partecipanti all’inizio dell’Eucarestia. Vedere questi paesi assopiti dal troppo lavoro che cominciano a risvegliarsi è una gioia per tutti. Il numero dei pellegrini aumenta ogni anno. Eravamo circa 500. C’è chi dice di più. Quasi il doppio sono saliti in macchina per riprenderli. Ora ognuno ha la sua esperienza da condividere con famigliari ed amici. Abbiamo saputo che una signora di Savignano Montetas si arrivata a casa non finiva più di raccontare l’emozione che ha provato nel vedere tutta questa gente che con le croci, Madonne del proprio paese e stemmi comunali, salivano da tutte le parti per arrivare dalla Madonna del Faggio. Un intrepido settantenne avendo le gambe doloranti si è fatto una frizione con l’acqua salata e poi non trovando nessuno è partito da solo da Mercatale per raggiungere i partenti di Macerata Feltria. E ci diceva di essere arrivato su all’Eremo non stanco. Alcuni di Mercatino Conca scrivono: *“Giornata bellissima, esperienza fantastica. Da ripetere assolutamente”*. Una nonna ancora giovane che assieme ad un quindicenne e al drappello di Rimini è partita il giorno prima, quando è arrivata al Santuario dell’Eremo ha

semplicemente detto: *“Mi sono sentita portata in braccio”*. Solo pochi hanno dovuto chiedere un passaggio. Ho visto una persona cadere fra i sassi e rialzarsi come niente fosse. La giornata era bella. Sapere che il Vescovo e alcuni parroci camminavano fra noi era un incoraggiamento. Rendiamo grazie a Dio perché nelle 5 tappe ogni anno notiamo più raccoglimento. Le esperienze di Giuseppe e Teresa Malerba hanno fatto brillare il frutto dell’incontro con Cristo nell’esperienza di unità matrimoniale e con interventi di unità nel sociale, per es. con gruppi di profughi. Anche l’intervento di Lorenzo Flenghi e di altri giovani dell’AC ha fatto crescere il desiderio di partecipare alla prossima Giornata Mondiale della Gioventù raccontando anche di come sono stati accolti nelle case.



Il che mi fa sottolineare che anche 130 iracheni che con l’equipe abbiamo accompagnato per 12 giorni alla GMG sono stati accolti nelle case dei cattolici polacchi con un amore tale che hanno lasciato un segno indelebile in tutti. La Camminata del Risveglio si è conclusa davanti alla Madonna del Faggio con un sentito grazie del Vescovo a tutti partecipanti e un invito all’anno prossimo cominciando dalle Celebrazioni nei Monasteri. L’Eucarestia ha creato comunione fra coloro che erano saliti a piedi e coloro che erano arrivati in macchina. Una signora ha detto: per alcuni anni sono venuta alla camminata con gioia; ora ho 5 ernie e non posso più venire a piedi. Queste persone sono le nostre benemerite. Solo fare la salita dal parcheggio al Santuario ad alcuni non è più consentito perché come dice il salmo 56 *“I passi del mio pellegrinare tu li hai contati, nel tuo otre raccogli le mie lacrime”*. Dopo “quello strappo” manca di affrontare l’ultima tappa del pellegrinaggio che la Chiesa dei nostri nonni e di tutti i tempi ci invita ad inoltrarci senza paura: *Al Ciel, al Ciel, al Ciel andrò a vederla un dì. Andrò a vedere Maria*.

La plurisecolare processione nei prati ha messo in risalto che eravamo tanti. Il Diacono Leonardo, Custode del Santuario, ha sottolineato la bella comunione che c’era fra tutti coloro che portavano la Madonna e hanno lavorato negli altri servizi. Finiti i saluti ognuno è andato a cercarsi un ombra per mangiare con i propri parenti secondo consuetudine. Ringraziamo i Sindaci che hanno partecipato e anche coloro che hanno risposto al nostro invito. Ringraziamo anche coloro che, come a Pietracuta, si sono prodigati ad accogliere questi pellegrini nelle loro case e tutti gli altri che hanno servito bevande, torte, ecc. Siccome ce n’è bisogno siamo certi che ogni anno la Madonna ci procurerà un sempre maggior numero di volenterose/i disposti a far sostare nelle loro case i pellegrini che vengono da molto lontano e anche di coloro che non potendo partecipare al pellegrinaggio, faranno l’accoglienza nei vari luoghi dove i vari gruppi si congiungono.

Vicino all’arrivo ci accoglieva il seguente cartello: **PELLEGRINI GRAZIE, DIO VE NE RENDA MERITO**. E il Vescovo lo stesso pomeriggio mi ha scritto: *“La Madonna è stata contenta! Ha sentito il nostro amore per il Signore e per la Chiesa...”*.

Filippo Di Mario

IMMINENTE L'INAUGURAZIONE DELL'ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE "ALBERTO MARVELLI" DELLE DIOCESI DI RIMINI E SAN MARINO-MONTEFELTRO

«LA CONOSCENZA DIVIENE AMORE» SAN GREGORIO NISSENO

Perché conoscere le Scienze Religiose?

«Ascoltare non alla leggera la lingua della teologia, ma sforzarsi in ogni parola e in ogni sillaba di scoprire il significato nascosto, non è di persone restie alla pietà, ma di persone che percepiscono lo scopo della nostra vocazione: a noi è proposto di rassomigliare a Dio, per quanto sia possibile alla natura dell'uomo. Ma la somiglianza non esiste senza conoscenza e la conoscenza dipende dagli insegnamenti. Principio dell'insegnamento è la Parola...». (San Basilio [Magno] di Cesarea, *Lo Spirito Santo*, I, 2, Roma 1993, p. 87. Testo greco: SC 17bis).

Fin dai primi tempi, la comunità cristiana ha avvertito come connaturale al suo essere l'esigenza di andare alla ricerca della "perfetta conoscenza" per farsi testimone credibile di Gesù Cristo, «nel quale sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della scienza» (Col 2,3), mediante "la piena intelligenza", che non è soltanto acutezza della mente, ma anche finezza del cuore. La teologia infatti più che amore della sapienza è piuttosto "sapienza dell'amore", un portare alla parola il vissuto della carità. Come attestano i Padri, testimoni e maestri della "scienza dello Spirito", l'ascolto degli insegnamenti passa attraverso la conoscenza in vista della perfetta somiglianza, quale verità della salvezza, in rapporto alla vita. Lo studio delle Scienze Religiose intende essenzialmente far conoscere e riscoprire la bellezza di questa sapienza cristiana attraverso gli strumenti e i metodi propri delle

scienze teologiche, recuperando il loro ricco patrimonio culturale e spirituale e il tesoro della Tradizione viva della Chiesa.

Il Magistero ecclesiale, infatti, ha colto mirabilmente l'assoluta rilevanza di questo dato: «Nell'atto di fede l'uomo conosce la bontà di Dio e comincia ad amarlo, ma l'amore desidera conoscere sempre meglio colui che ama» (*Donum veritatis*, 7). L'amore consegue dalla conoscenza come il profumo emana dal fiore dischiuso: «La conoscenza diviene amore» (S. Gregorio Niseno, *a*, PG. 46, col. 96,c). Poco più di un secolo fa, il pensatore cristiano Vladimir Solov'ev affermava profeticamente che, nel XXI secolo, «se l'enorme maggioranza delle persone pensanti rimane del tutto incredula, i pochi credenti diventano per necessità tutti pensanti, secondo la raccomandazione dell'Apostolo: "Siate fanciulli nel cuore, ma non nella mente" (1Cor 14,20)».

A questa nuova opera di risveglio siamo chiamati. Oggi più che mai s'impone l'urgenza di conoscere i fondamenti della propria cultura, favorendo la crescita di una ragione che sgorgi dal dialogo, aperta al riconoscimento delle differenze, nella piena consapevolezza della propria identità religiosa. Fondamentale resta dunque il monito dell'apostolo Pietro rivolto anzitutto a ogni discepolo di Cristo: «Siate pronti a dare ragione della speranza che è in voi» (1Pt 3,15) (dall'Annuario 2016/2017 dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Alberto Marvelli" delle Diocesi di Rimini e San Marino-Montefeltro, pagg. 7-8).

LA FECONDITÀ DELL'AMORE

Percorsi di spiritualità nuziale in ascolto dell'Amoris laetitia

Seminari di Teologia Pastorale (ottobre 2016 - maggio 2017)

Venerdì 11 novembre 2016 (ore 21, sala Manzoni, Rimini)
Come annunciare oggi la gioia dell'amore coniugale - Le sfide poste alla Chiesa dal Sinodo e dall'esortazione di papa Francesco

S. E. Mons. Erio Castellucci

(Vescovo della diocesi di Modena-Nonantola)

Moderatori: Gianluca e Simona Pesaresi

(Direttori dell'Ufficio di Pastorale della Famiglia della Diocesi di Rimini)

Mercoledì 18 gennaio 2017 (ore 20,45, Sede ISSR Marvelli)
Il mistero delle nozze - La via sapienziale dell'Amoris laetitia: aspetti teologici e prospettive pastorali

Prof. Don Giorgio Mazzanti

(Docente di Teologia sacramentale e Cristologia presso la Pontificia Università Urbaniana)

Moderatore: Don Cristian Squadrani (ISSR "A. Marvelli")

Lunedì 27 marzo 2017 (ore 21 - Novafeltria, Teatro Montefeltro)

L'arte dell'ascolto e della misericordia

Per una mistica del quotidiano:

le parole e i gesti della relazione d'amore

Prof. Francesco Miano (Docente di Fil. Morale all'Università di Roma)

Prof.ssa Giuseppina De Simone (Docente di Filosofia della religione alla Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale - Napoli)

Moderatore: Natalino Valentini (ISSR "A. Marvelli")

Lunedì 8 maggio 2017 (ore 21 - Novafeltria, Teatro Montefeltro)

Accompagnare, discernere e integrare le persone con le loro fragilità "Quando accettiamo di entrare in contatto con l'esistenza concreta la vita ci si complica sempre meravigliosamente"

Prof. Andrea Grillo

(Docente di Teologia dei sacramenti presso l'Ateneo sant'Anselmo - Roma)

Moderatore: Valter Chiani (Issr "A. Marvelli")

Lunedì 22 maggio 2017 (ore 21 - Domagnano - RSM)

L'amore, tra verità e misericordia

Linee di discernimento e ricezione pastorale dell'Amoris laetitia

Prof. Don Giorgio Zannoni

(Giudice del Trib. ecclesiastico Flaminio, docente emerito di Dir. Canonico)

Dott. Federico Nanni

(Direttore Pastorale Familiare della Diocesi di San Marino-Montefeltro)

Cesare Giorgetti (Ufficio di Past. della Fam. della Diocesi di Rimini)

Moderatore: Gabriele Raschi (Issr "A. Marvelli")

DOCENTI STABILI DELLA DIOCESI DI SAN MARINO-MONTEFELTRO

Prof. Gabriele RASCHI

Morale sessuale e familiare (Laurea triennale)

Bioetica in prospettiva ecumenica (Laurea Magistrale)

Prof.ssa Elena CECCHI

Storia delle Religioni; Sociologia della Religione (Laurea Triennale)

Sociologia delle Religioni monoteiste (Laurea Magistrale)

DOCENTI INCARICATI

Prof. Adolfo MORGANTI

Pedagogia e Psicologia della Religione

Prof. Don Marco SCANELLI

Diritto Canonico



Istituto Superiore di Scienze Religiose
delle Diocesi di Rimini e San Marino-Montefeltro

INAUGURAZIONE

dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose
"Alberto Marvelli"
delle Diocesi di
Rimini e San Marino-Montefeltro

**Giovedì 13 Ottobre 2016
ore 17.30**

Sala Montelupo

P.za F. da Sterpeto, 13 - Domagnano di San Marino (RSM)

Giovedì 13 Ottobre 2016 ore 17.30

Sala Montelupo

P.za F. da Sterpeto, 13 - Domagnano di San Marino (RSM)

INAUGURAZIONE

dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose
"Alberto Marvelli"
delle Diocesi di
Rimini e San Marino-Montefeltro

Saluti inaugurali di

S. E. MONS. ANDREA TURAZZI
(Vescovo di San Marino-Montefeltro)

S. E. MONS. FRANCESCO LAMBIASI
(Moderatore dell'ISSR interdiocesano
e Vescovo di Rimini)

Prof. DON VALENTINO BULGARELLI
(Presidente della Facoltà Teologica
dell'Emilia Romagna - Bologna)

Prolusione

IDENTITÀ E DIALOGO
*Le scienze teologiche a confronto
con la cultura contemporanea*

S.E. Mons. VINCENZO ZANI
(Segretario della Congregazione
per l'Educazione Cattolica)



C O M M U N I C A T O S T A M P A

Compiere un affascinante e accurato percorso di scoperta e conoscenza delle scienze religiose e teologiche, nel dialogo e nel confronto con la cultura del nostro tempo. È quanto propone l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "A. Marvelli" (istituzione accademica delle diocesi di Rimini e San Marino-Montefeltro, collegata alla Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna-Bologna) che nei prossimi giorni riprende la sua attività formativa. Si tratta di una scuola speciale, posta in un luogo ricco di memoria e bellezza (un'antica dimora monastica sul colle Covignano di Rimini). Qui è possibile intraprendere la ricerca dei tesori nascosti della sapienza e della scienza, della cultura e della spiritualità cristiana.

Nell'attuale contesto culturale e sociale caratterizzato da un lato dalla crescente rilevanza pubblica del fenomeno religioso, e dall'altro, da una scarsa e confusa conoscenza religiosa, se non addirittura di vero e proprio analfabetismo religioso (soprattutto rispetto alla Bibbia), l'Istituto offre l'opportunità di una conoscenza integrale, allargando gli spazi della razionalità, per riaprirli alle grandi questioni del vero, del bene e del bello, coniugando tra loro la teologia, la filosofia e le scienze, nel pieno rispetto dei loro metodi propri e della loro reciproca autonomia, ma anche nella consapevolezza dell'intrinseca unità che le tiene insieme. Questo percorso formativo non ha eguali sul nostro territorio per ampiezza dell'offerta, sistematicità di approccio, qualità scientifica e didattica e completezza di sguardo sui diversi versanti della cultura religiosa.

Grazie anche alla preziosa collaborazione di qualificati docenti specialisti nelle diverse aree disciplinari, il ciclo di studi consente di accedere a una conoscenza sistematica e scientifica della tradizione ebraico-cristiana e della teologia cattolica, a partire dai loro fondamenti storici, biblici, dottrinali e spirituali, nel confronto e nel dialogo con le altre tradizioni culturali e religiose; un percorso arricchito annualmente anche da corsi speciali quali le lingue bibliche (ebraico e greco), ma anche da seminari di ricerca, conferenze, giornate di studio su specifiche tematiche, che coinvolgono testimoni, studiosi ed esperti di particolare rilevanza.

Alla luce delle crescenti sfide culturali ed educative alle quali siamo oggi chiamati, sollecitati anche dal rapido espandersi della società multietnica e multireligiosa, l'ISSR intende offrire un suo specifico contributo di qualificazione culturale e professionale su versanti della formazione e della ricerca generalmente molto trascurati anche dall'Università italiana.

Già dal 2006 è stato possibile dare avvio anche nel nostro territorio a un centro di formazione e ricerca nelle Scienze Religiose di carattere universitario (laurea triennale e laurea magistrale), riconosciuto anche a livello europeo. Una realtà che, con l'annessa Biblioteca Diocesana (che dispone di oltre 75.000 volumi nell'ambito delle scienze storico-religiose), rappresenta una preziosa risorsa e opportunità culturale, educativa e scientifica non soltanto per le comunità ecclesiali, ma anche per l'intera comunità civile.

Informazioni più dettagliate relative ai Piani di Studio (discipline, docenti, orari, strutture ecc.) sono reperibili sul sito internet: www.issrmarvelli.it e sull'Annuario. La Segreteria (aperta dal lunedì al venerdì) si trova presso la sede dell'ISSR, via Covignano 265, 47923 Rimini; tel. (e fax) 0541 751367 – email: segreteria@isrmarvelli.it.

IL VESCOVO DI PARMA MONS. ENRICO SOLMI, INTERVERRÀ AL CONVEGNO DEL 16 OTTOBRE 2016 *Amoris Laetitia* al centro della festa diocesana delle famiglie di Federico Nanni*



Sarà dedicato all'Esortazione apostolica *Amoris Laetitia* (AL) il prossimo convegno diocesano delle famiglie, programmato per domenica 16 ottobre a Novafeltro.

Non potrebbe essere altrimenti – verrebbe da dire – pensando alla novità del testo (diffuso nella primavera scorsa) e soprattutto all'importanza del documento di Papa Francesco, giunto a conclusione di un lungo ed intenso confronto che ha animato ben due Sinodi (ottobre 2014 e 2015) ed ha raccolto il contributo delle Chiese locali di tutto il mondo.

In effetti, la riflessione sull'amore coniugale affidata alle pagine di AL è destinata inevitabilmente a rinnovare lo sguardo "pastorale" della comunità cristiana sul sacramento del matrimonio, sulla bellezza di questa esperienza e sulle fragilità che accompagnano la vita degli sposi. Lo stesso Francesco – in apertura del testo – auspica che ogni famiglia trovi almeno una pagina, un paragrafo, una parola attraverso la quale sentirsi interpellata, compresa, invitata ad una risposta di disponibilità.

Allo stesso tempo, il Santo Padre evidenzia la speranza che, oltre l'entusiasmo dei primi tempi, le sue parole non vengano accantonate ed ogni comunità diocesana sappia metterle al centro di uno studio

non superficiale e di una riflessione prolungata, in sintonia con lo "stile" suggerito dal Papa stesso: comprendere, accompagnare, integrare.

Anche l'Ufficio famiglia della nostra diocesi ha in animo di esercitare questo "discernimento" nei prossimi mesi ed anni, proprio a partire dal convegno del 16 ottobre.

Intanto, vorremmo presentare da subito alle famiglie delle nostre comunità parrocchiali questa "parola bella" del Papa rivolta agli sposi e fidanzati e descriverne i contenuti principali. E vorremmo farlo con semplicità, chiarezza ed un linguaggio comprensibile a tutti, non solo agli "addetti ai lavori".

Siamo certi che sarà così, perché il relatore invitato per l'occasione, Mons. Enrico Solmi, saprà unire l'indiscutibile conoscenza dell'argomento – avendo egli preso parte ad entrambi i Sinodi ed essendo stato incaricato dell'Ufficio famiglia nazionale nell'ultimo quinquennio – alla concretezza ed esperienza di chi è abituato a stare con le famiglie praticamente da sempre (grazie al suo lungo incarico come assistente diocesano e regionale proprio della pastorale familiare, prima di essere eletto Vescovo di Parma).

Chiederemo dunque a Mons. Solmi una riflessione sul messaggio che il Papa

intende affidare alla Chiesa ed al mondo in tema di famiglia e quali passi concreti, quali scelte pastorali sarà opportuno compiere anche nella nostra Diocesi per incamminarsi nella direzione indicata da Francesco.

Seguiranno in futuro altre occasioni formative, dedicate sicuramente ad un maggior approfondimento di singole tematiche (alcune iniziative sono già in cantiere), ma il 16 ottobre vorremmo dare il la ad una nuova attenzione della comunità diocesana nei confronti della GIOIA DELL'AMORE così come ce la comunica il Papa.

Può essere tutt'altro che superfluo, infine, ricordare che sono invitate all'incontro tutte le famiglie della diocesi, non solo quelle dei gruppi... L'essenza del convegno, infatti, passa anche per lo spirito di festa che caratterizza da sempre questa iniziativa, pensata sicuramente come importante occasione di approfondimento di argomenti inerenti la vita in famiglia, ma anche momento di incontro e condivisione del pranzo e della S.Messa tra i tanti partecipanti provenienti dai tre vicariati.

Dunque: pronti, via!!

* Direttore dell'Ufficio per la Pastorale della Famiglia

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA - OTTOBRE 2016



L'offerta quotidiana santifica la tua giornata. Cuore divino di Gesù, io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre. In particolare, per le intenzioni affidate all'AdP dal Papa:

IN PARTICOLARE, PER LE INTENZIONI DEL PAPA E DEI VESCOVI

INTENZIONE UNIVERSALE DI OTTOBRE

- ❑ "Perché I GIORNALISTI, nello svolgimento della loro professione, siano sempre animati dal RISPETTO PER LA VERITÀ e da un FORTE SENSO ETICO".

Rispetto della verità e forte senso etico

“**S**trumenti sempre più sofisticati rafforzano il ruolo sempre più pervasivo giocato dalle tecnologie, dai linguaggi e dalle forme della comunicazione nello svolgersi della nostra vita quotidiana, e questo non solo nel mondo giovanile”.

Le notizie viaggiano rapidissime e si diffondono come il baleno, grazie a internet e al mondo del web.

“Il ruolo dei mass-media è andato sempre più crescendo in questi ultimi tempi – diceva il Papa ai rappresentanti dei mezzi di comunicazione sociale, presenti a Roma in occasione del Conclave – tanto che esso è diventato indispensabile per narrare al mondo gli eventi della storia contemporanea”.

Tutto questo si riflette anche nella vita della Chiesa. Ma se non è cosa semplice raccontare gli eventi della storia, ancora più complesso è raccontare gli avvenimenti legati alla Chiesa, la quale è “segno e strumento dell'intima unione con Dio, “è Corpo di Cristo, Popolo di Dio, Tempio dello Spirito Santo”.

Ciò richiede una responsabilità particolare, una forte capacità di leggere la realtà in chiave spirituale.

Infatti, gli eventi della Chiesa “hanno una caratteristica di fondo particolare: rispondono ad una logica che non è principalmente quella delle categorie, per così dire, mondane, e proprio per questo non è facile interpretarli e comunicarli ad un pubblico vasto e variegato... Convergere anziché concorrere è la strategia delle iniziative medialti nel mondo cattolico” (Discorso ai Rappresentanti dei media, 18 marzo 2013).

Nell'era della comunicazione frenetica, diventa sempre più difficile la professione del giornalista, perché non basta più l'abilità di scrivere e di risultare interessante in ciò che si scrive o si dice; non basta più saper accattivarsi il lettore; diventa estremamente importante che il giornalista si impegni sempre a ricercare la verità ed a riportarla nel modo più fedele possibile, perché le sue notizie (i suoi dati) influenzeranno in qualche modo

i lettori. Guai, se quei dati non fossero ESATTI, se quelle notizie non fossero VERE!

Questo vale per i giornalisti della carta stampata come per quelli della televisione e degli altri mezzi di comunicazione, ormai più diffusi dei giornali cartacei.

Se manca il rispetto della verità, se manca il senso etico, il fallimento è totale.

Diceva già san Paolo ai cristiani di Efeso: “Perciò, bando alla menzogna: dite ciascuno la verità al proprio prossimo; perché siamo membra gli uni degli altri” (Ef 4,25).

Dopo la Seconda Guerra Mondiale si ottenne la libertà di stampa ed anche la Chiesa Cattolica fece sentire le sue raccomandazioni: occorre che i cattolici si orientassero a seguire quella che venne chiamata la “buona stampa”.

La Chiesa s'interessa subito ai mezzi di comunicazione, ne capisce la grande importanza e l'influenza che possono avere sulla gente.

Cominciano a nascere giornali espressamente “cattolici” e nella tradizione culturale della Dottrina Sociale della Chiesa si riafferma il principio secondo il quale, anche nel mondo della comunicazione sociale, non tutto ciò che è tecnicamente possibile è anche moralmente lecito.

Rivolgendosi direttamente ai giornalisti, Papa Francesco dice: “Il vostro lavoro necessita di studio, di sensibilità, di esperienza, come tante altre professioni, ma comporta una particolare attenzione nei confronti della verità, della bontà e della bellezza; e questo ci rende particolarmente vicini, perché la Chiesa esiste per comunicare proprio questo: la Verità, la Bontà e la Bellezza “in persona”.

Dovrebbe apparire chiaramente che siamo chiamati tutti non a comunicare noi stessi, ma questa triade esistenziale che conformano verità, bontà e bellezza”.

PER L'EVANGELIZZAZIONE

- ❑ “Perché la GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE rinnovi in tutte le comunità cristiane la GIOIA e la RESPONSABILITÀ di annunciare il VANGELO”.

La gioia che viene dal Vangelo

Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato, Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo” (Mt 28,19-20).

La gioia che viene dal Vangelo ha una caratteristica: è contagiosa. Le difficoltà vengono percepite come uno stimolo a dare il meglio di sé, piuttosto che scoraggiare.

Sant'Ignazio di Loyola così descrive il suo desiderio profondo di vivere in pienezza: “Passava in rassegna molte iniziative che trovava buone, e sempre proponeva a se stesso imprese difficili e grandi; e mentre se le proponeva gli sembrava di trovare dentro di sé le energie per poterle attuare con facilità”.

Sant'Agostino parla del desiderio come di un “recipiente spirituale”: quanto più l'uomo vi si dedica, tanto più esso cresce, dilatandosi, e in tal modo Dio può manifestare la Sua generosità, riempiendolo dei suoi doni.

È questa una verità propria della teologia e della filosofia scolastica: Bonum diffusivum sui dicevano i medievali; la caratteristica propria del bene è di farsi conoscere e di essere comunicato ad altri, gratuitamente.

La psicologia sperimentale ha sottolineato come il bene si dimostri diffuso in maniera molto più efficace del male: la gioia e la contentezza “con-

tagiano” molto di più della tristezza, trovando con più facilità persone disposte a diffonderla. Questo capita perché, quando si è felici, si possiedono indubbiamente molte più energie e motivazioni rispetto a quando si è depressi. Per questo – precisa Papa Francesco – “un evangelizzatore non dovrebbe avere costantemente una faccia da funerale” (Evangelii gaudium, n. 10).

Questa è anche una delle critiche più forti rivolte da parte dei non credenti: i cristiani sembrano succubi delle medesime ansie e preoccupazioni di chi è senza speranza. È famoso il rimprovero amaro espresso dal filosofo Nietzsche: i cristiani hanno appunto “facce da funerale”, sono portatori di morte non di vita.

“Hanno pensato di vivere come cadaveri, vestendo di nero il proprio cadavere; anche nei loro discorsi io annuso il lezzo delle camere mortuarie. E chi vive vicino a loro, vive vicino a neri stagni, in cui il rospo canta la sua canzone con dolce malinconia. Dovrebbero cantarmi canzoni migliori, perché imparassi a credere nel loro Redentore: dovrebbero apparirmi più redenti i suoi discepoli!”.

Concludendo il suo messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale 2014, il Santo Padre lanciava l'appello: “Non lasciamoci rubare la gioia dell'evangelizzazione!” ed indicava in Maria il modello di evangelizzazione umile e gioiosa.

INTENZIONE DEI VESCOVI

□ “Perché il Signore liberi le nostre comunità dalla MALATTIA della RIVALITÀ e della VANAGLORIA, dalle MORMORAZIONI e dai PETTEGOLEZZI”.

“Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete l'amore gli uni per gli altri”

Oggi tanti soffrono per l'incapacità di vivere le relazioni di amicizia e di amore. Il demonio, con la sua **potenza malefica**, si inserisce specialmente nelle **difficoltà di relazione** con sé, con Dio e con gli altri.

L'intenzione di preghiera, richiesta dai **nostri vescovi** per il mese di **ottobre**, viene ad essere quanto mai **opportuna ed urgente**.

“Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri” (Gv 13,35): è il **distintivo** della missione dataci da Gesù.

Negli *Atti degli Apostoli* si dice che nelle prime comunità cristiane “l'**Unione fraterna**” era così evidente che “*la moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuor solo e un'anima sola*” (4,32).

Oggi, invece, rischiamo di avere un cristianesimo **di facciata**, perché spesso le nostre strutture si rivelano infette della “**malattia della rivalità e**

della vanagloria”. I vescovi ci invitano a chiedere al Signore la **liberazione** dalla zizzania della **vanagloria**, figlia della **superbia**.

Si chiama **vanagloria** il desiderio sfrenato di manifestare le proprie **capacità**, i propri doni e qualche opera buona, per avere per sé **gloria e fama**, non perché Dio ne resti **onorato** ed il prossimo **aiutato**.

Sono molte le **vanità** che si insinuano in noi, ma la vanagloria più comune tra noi – benché sembri paradossale – è quella del **disfattismo paralizzante**. Ed è vanagloria, perché si preferisce vivere come **una massa di sconfitti**, anziché come **semplici soldati** di una schiera che, sebbene decimata, **continua a lottare**.

Ci liberi il Signore dalle nostre **paure**, dai nostri **scoraggiamenti**, dalle mancanze di **amore**.

FABIOLA GIORGI, PENNESE, CI PARLA DELL'ESPERIENZA STRAORDINARIA VISSUTA NELLE ZONE TERREMOTATE DI MARCHE E UMBRIA

“Un lato positivo c'è?? Sì, c'è. L'aver conosciuto persone splendide, con un cuore pieno e una sensibilità grande. Persone che la vita, non a caso, mette sulla tua strada. E allora GRAZIE e prendiamo il buono che c'è. Arricchirsi di così belle persone, questo sì è un regalo. Grazie ragazzi. Hasta luego”.

Questo è il messaggio di Federica, abitante del Comune di Montegallo (Ascoli Piceno) che ha scritto pochi minuti dopo la nostra partenza dal campo di Balzo. Ecco perché sono una volontaria.

Il messaggio di Federica racchiude la vera motivazione di questa scelta che mi accompagna oramai da 10 anni.

Sono partita da Rimini il 3 settembre all'alba, a seguito della chiamata da parte del Coordinamento di protezione civile della Regione Emilia Romagna, per prestare servizio nelle zone terremotate del centro Italia per otto giorni, mansione cucina.

Siamo un gruppo di 15 persone. Ci viene assegnato il campo di Balzo, proprio sotto il monte Vettore, cima più alta dei monti Sibillini, distante solo pochi chilometri da Arquata del Tronto.

Arriviamo intorno alle 10.30 del mattino e alle 12.18, mentre aspettiamo che ci vengano assegnate le tende, una fortissima scossa di magnitudo 5.4 mi fa scivolare da terra dove sono seduta, la costruzione in legno proprio davanti a me oscilla come fosse di cartone...

A seguire nell'arco della settimana si susseguono scosse di più lieve intensità ma comunque sempre ampiamente percepibili.

In questo campo alloggiano circa centocinquanta sfollati, prevalentemente anziani che aumentano giorno dopo giorno (perché qui con noi, dicono di sentirsi più al sicuro) e una cinquantina di volon-



tari. Noi del Coordinamento di Rimini siamo in cucina e serviamo pasti per circa 200 persone al giorno, alcuni di loro non escono dalle tende e i pasti gli vengono portati direttamente lì.

A nostro supporto, nella assistenza alla popolazione, ci sono altri gruppi di volontari provenienti da varie associazioni di Ravenna, Ferrara, Parma, Reggio Emilia, Piacenza, Modena... nessuno di noi si conosce, ma qualcosa ci accomuna e nel giro di poche ore si forma una grande e unica famiglia, quella composta da volontari e popolazione.

Ogni volta che si affronta un'emergenza, nonostante purtroppo questa non sia la prima per me, ci si trova davanti a tanti sentimenti contrastanti, fortissimi, che ti catapultano in una realtà parallela, quasi surreale, dove non pesano più la fatica, le 16 ore di turno senza pausa, dove non ha importanza se è caldo, freddo, se la tua tenda si allaga o se dovrai dormire in una brandina per 8 giorni.

Si va avanti, si cerca di fare tutto il possibile...

Poi ti rendi conto che quello che fai non è niente di eccezionale e quasi non senti di meritarti quel “grazie”.

Quel grazie che viene da persone che spesso hanno perso tutto, la casa, il lavoro, gli affetti più cari, nonostante questo sono lì a dire grazie a te, al tempo che stai dedicando loro, per la tua presenza, perché gli sei vicino o semplicemente perché ascolti le loro storie, le loro paure... è proprio quel grazie che ti dà la forza, una forza interiore talmente grande che proprio non credevi di avere.

Fabiola Giorgi



VITA MISSIONARIA

a cura di Chiara Giannini

“Io ti ho posto come luce dei popoli, perché tu porti la salvezza fino all'estremità della terra” (Atti 13,47)

CAMPO DI LAVORO MISSIONARIO 2016 NEL VICARIATO VALMARECCHIA

Anche quest'anno il campo di lavoro organizzato dal centro missionario ha avuto grande successo.

Siamo partiti in 7, non molto incoraggiante dato il lavoro che ci attendeva, ma ogni giorno si è aggiunto qualcuno disposto ad aiutare fino ad arrivare a 20 partecipanti.

Negli ultimi anni il ricavato economico del campo di lavoro è diminuito. Quasi tutti fanno la raccolta differenziata, tante associazioni raccolgono vestiti usati e il prezzo dei materiali è diminuito.

Ma il campo di lavoro non consiste solamente in questo, infatti, passando di casa in casa, abbiamo modo di farci conoscere e di far conoscere i nostri missionari.

La novità di quest'anno è stata la cena missionaria organizzata nella parrocchia di Novafeltria alla quale hanno partecipato circa 70 persone, ottima conclusione per un campo di lavoro così ben riuscito.

Siamo stati insieme per 10 giorni, uniti dall'amicizia, dalla fatica e dalla preghiera e per questo vogliamo ringraziare tutti coloro che hanno con-

tribuito a rendere unico questo campo di lavoro. Ringraziamo don Mirco e don Mansueto per la disponibilità ad accoglierci nella loro parrocchia, le ditte Rosso rame di Claudio Bucci, Ige e IAM igiene ambientale, ringraziamo la Caritas di San Marino-Montefeltro, le signore del circolo Acli di Novafeltria per le cene che ci hanno preparato e l'aiuto nell'organizzare la cena missionaria. Ringraziamo inoltre i frati cappuccini Padre Ivano e Padre Renzo per la loro preziosa e fondamentale presenza; ringraziamo don Rousbell direttore del Centro Missionario Diocesano che ci accompagna nel nostro cammino missionario. E infine un GRAZIE a tutti i benefattori e alle famiglie che ci hanno accolto!

RESOCONTO CAMPO DI LAVORO 2016

USCITE

Alimentari	= €	14,96
Cena missionaria	= €	47,79
Maglie	= €	140,00
Gasolio	= €	80,00
TOTALE USCITE	= €	282,75

ENTRATE

Offerte	= €	369,00
Vendita vestiti	= €	1.360,00
Vendita carta	= €	126,00
Vendita ferro e metalli	= €	1.100,00
Cena missionaria	= €	1.110,00

TOTALE ENTRATE = € 4.065,00

RICAVATO = € 4.065,00 - € 282,75 = € 3.782,25

A Padre Renzo sono stati consegnati € 3.500 destinati al completamento della chiesa nella missione di Tarcha in Etiopia mentre € 282,25 restano al centro missionario come fondo cassa.



Padre Franco Antonini è nato a Sartiano di Novafeltria il 16 ottobre 1942 e il 29 giugno 1968 è stato ordinato sacerdote.

Partì per il Mozambico, come missionario comboniano nel 1972 e lavorò nella missione di Alua, che si trova nel nord del paese, poi, per undici anni si occupò del Centro Catechistico di Anchilo (Nampula).

Nel 1989 fu richiamato in Italia per lavorare nella Formazione dei giovani Seminaristi Comboniani e ripartì per il Mozambico nel 2005, destinato alla missione di Mueria (diocesi di Nacala, staccata da Nampula).

Nel 2008 P. Franco passa alla Formazione dei Seminaristi mozambicani e vi rimane fino alla fine del 2014.

Adesso è tornato al lavoro missionario parrocchiale presso la parrocchia di Santa Cruz nella città di Nampula. La parrocchia conta circa 3.000 cristiani su una popolazione di circa 80.000 persone.

“Più vado avanti e più mi accorgo quanto sia urgente annunciare Gesù, il Suo Vangelo, il Suo insegnamento, il Suo modo di vivere. Solo seguendo Gesù riusciremo a intravedere il mondo nuovo che sogniamo” .



ALLA VEGLIA MISSIONARIA, che si terrà nella chiesa di Borgo Maggiore il 21 OTTOBRE 2016 alle ore 21:00, sarà presente don Francesco Cavazzuti

nato a Cibeno di Carpi il 19 ottobre 1934. Ordinato sacerdote il 29 giugno 1958, ricopre vari incarichi in Diocesi. Dopo 10 anni di ministero chiede di poter andare in Brasile in una zona assai carente di sacerdoti. Dal 1969 ha svolto il suo ministero i primi anni a Jassara, Santa Fè e Britannia, poi dal 1978 è divenuto parroco di due comunità: Sanclerlandia e Mossamedes. Il giorno 27 agosto 1987 Don Francesco ha subito un attentato che lo ha reso cieco; gli fu affidata la sola parrocchia di Itapirapua, dove si impegnò con tutte le energie nella formazione dei catechisti e dei responsabili delle comunità di base.

A fine 2007 rientra definitivamente a Carpi presso il Seminario Vescovile e viene nominato Vice direttore del Centro Missionario Diocesano.



INSIEME AI SACERDOTI.

I sacerdoti diocesani saranno lì, dove il Vangelo ha detto di essere. Avranno gli occhi, il cuore e le braccia aperte. Il tuo aiuto li spingerà a non arrendersi, ad andare avanti, insieme.

 Segui la missione dei sacerdoti sulla pagina FB facebook.com/insiemeaisacerdoti



INSIEME
AI SACERDOTI

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità: • Conto corrente postale n° 57803009 • Carta di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.insiemeaisacerdoti.it • Bonifico bancario presso le principali banche italiane • Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi. **L'offerta è deducibile.** Per maggiori informazioni consulta il sito www.insiemeaisacerdoti.it

DON RAYMOND RACCONTA AI NOSTRI LETTORI IL SUO VIAGGIO IN CONGO

Cari Amici, vi raggiungo tramite questo mezzo per dire innanzitutto un grazie sentito al nostro Vescovo Andrea, ai servizi diocesani preposti ed a tutti voi per il contributo di € 8.690,00 dalla "Quaresima missionaria" 2016 che la Diocesi ha voluto devolvere al progetto che sto portando avanti a favore di una popolazione bisognosa nella Repubblica Democratica del Congo.

Come molti sapranno, quest'estate ho effettuato un viaggio in Congo. Dal 20 luglio al 3 agosto 2016 insieme all'Ing. Martin Widjilowu, coordinatore dei lavori, sono stato al posto del progetto per avviare i lavori come previsto. Ho potuto rendermi direttamente conto dell'attesa "impaziente" che c'è nella popolazione della zona pastorale di Kalala-Diboko-Musefu, tanto è grande il bisogno. Per dare l'idea della drammaticità della situazione, durante il mio soggiorno sono morti praticamente davanti ai miei occhi due bambini piccoli, una donna al parto e un ragazzino di 16 anni che mi avevano portato alle 3,36 del mattino perché pregassi su di lui e che poi è spirato verso le 9,00. Ciò mi ha fatto sentire ancora di più la necessità e l'urgenza di fare qualche cosa per aiutare quella gente.

Già dal primo giorno ci siamo messi al lavoro, incontrando Don Honoré Kakupula, parroco della Parrocchia di Masuika di cui fa parte la zona del progetto, insieme alla Suor Judith Misenga, medico responsabile della zona sanitaria di Masuika. Successivamente abbiamo fatto diversi incontri con i capi tradizionali della zona, fortemente mobilitati per il progetto, i responsabili e rappresentanti della Comunità cattolica di Kalala-Diboko ed il Comitato di gestione dei lavori in loco.

Subito abbiamo aperto il cantiere, facendo lavorare la gente del posto, uomini e donne, giovani ed anziani. Essendo una zona isolata, sprovvista di elettricità, di acqua corrente, di aziende e ditte specializzate, tutto il lavoro viene fatto manualmente. Perciò, la prima cosa è stata di procurare tutti gli strumenti e materiale necessario. Poi si è provveduto alla pulizia del terreno di 12 ha. Dopo di che le varie équipes organizzate hanno lavorato in sincronia per iniziare a fabbricare i mattoni. Attualmente sono stati prodotti e cotti 110.000 mattoni, pronti per la costruzione. Le diverse fasi dei lavori sono presentate dalle immagini che saranno pubblicate sul prossimo numero del «Montefeltro».

Il passo seguente consiste nel gettare le fondazioni del Centro sanitario, la prima priorità emersa dalla stessa popolazione nonché dalla situazione di quasi impossibilità di curarsi in condizioni accettabili. La stagione delle piogge appena iniziata frena un po' i lavori, tuttavia il Comitato di gestione degli stessi continua a preparare il materiale necessario per il prosieguo dei lavori.

Le informazioni documentate verranno fornite progressivamente tutte le volte che saranno disponibili. Comunque, per ogni supplemento di informazioni si può contattare direttamente il sottoscritto.

Rinnovando la mia gratitudine, anche a nome della popolazione di Kalala-Diboko e Musefu, confido sul sostegno di tutti perché questo progetto venga portato a termine per il bene di tanta gente così bisognosa. Dio benedica la nostra Diocesi, ciascuno di voi ed i vostri sacrifici!

Don Raymond Nkindji Samuangala

SACERDOTI DIOCESANI CHE FESTEGGIANO L'ANNIVERSARIO DELLA LORO ORDINAZIONE SACERDOTALE

50° DI ORDINAZIONE SACERDOTALE DI MARCHETTI PADRE IVO ofm Cappuccini



Loreto 23 ottobre 1966 - San Marino 23 ottobre 2016

Debbo la mia vocazione ai padri Timoteo ed Enrico, due cappuccini che sostituivano il defunto parroco. Mi colpì la loro semplicità di vita, e la disponibilità nell'esercizio del loro ministero sacerdotale, che sono state e mi sono ancora di guida. Il ministero base della mia vita sacerdotale l'ho svolto nei primi anni come aiuto ai parroci a Pesaro e a Fontanelle di Riccione. Poi come

parroco per 20 anni a Montefiore Conca. Successivamente sono stato trasferito al Convento di San Marino Città con servizio pastorale nella parrocchia di Montegiardino e ora a Faetano.

Nel servizio richiesto dal mio ministero sacerdotale e anche negli impegni inerenti i compiti culturali (oltre 35 di insegnamento di Lettere) ed educativi, mi sento di essere stato sorretto, ispirato e assistito da Dio, padre benevolo e misericordioso; da Maria, la Madre discreta, ma sempre presente, amorevole e benedicente; da San Francesco di Assisi che nella sua vita, nei suoi esempi e nei suoi scritti, ho trovato il mio modello di vita. Ringrazio tutti quelli che ho incontrato durante la vita e che mi hanno aiutato, consigliato, compreso, perdonato. Chiedo misericordia se non

sempre sono stato all'altezza. Sappiate che sempre vi ho amati. Ringrazio in modo particolare i ragazzi e i giovani, perché mi sono stati vicini negli impegni, di stimolo nelle attività, incoraggiandomi a tenere il loro stesso passo; ma soprattutto, perché mai mi hanno fatto sentire solo.

Ricordatemi al Signore! Grazie!!

40° DI ORDINAZIONE SACERDOTALE DI PIGOTTI PADRE NAZZARENO ofm Cappuccini

Sono nato nel 1948 e sono stato ordinato sacerdote dell'Ordine dei Frati Cappuccini il 30 ottobre 1976.

Ho passato 4 anni in Parrocchia ad Ancona collaborando alla pastorale giovanile.

Altri 4 anni a Recanati nel Segretariato delle Missioni e poi per 16 anni mi hanno mandato in Etiopia nella missione del Wolaita.

Ritornato in Italia, sono stato per 6 anni nella parrocchia di Ancona seguendo i giovani. Successivamente sono stato nominato Superiore del Convento a Fermo per 3 anni.

Da 3 anni mi trovo nel Convento di San Marino Città impegnato nell'apostolato di aiuto ad alcune parrocchie.



Con Cosimo De Medici, la montagna torna a unire

LA CELEBRAZIONE DEL 450° ANNIVERSARIO DELLA POSA DELLA PRIMA PIETRA DELLA CITTÀ VOLUTA DAL GRANDUCA COSIMO I SUL SASSO DI SIMONE NEL 1566, È STATA L'OCCASIONE, FORTEMENTE VOLUTA DAL COMUNE DI SESTINO, PER RAFFORZARE UN PATTO DI COLLABORAZIONE TRA LE TERRE DEL MONTEFELTRO E GLI AVAMPOSTI TOSCANI VERSO L'ADRIATICO

Per la rievocazione sono saliti sul Sasso di Simone, insieme al sindaco Marco Renzi, i sindaci delle Marche e dell'Emilia Romagna rappresentanti numerosi Comuni: Carpegna, Pennabilli, Frontino, Belforte all'Isauro, Mercatino Conca, Montecopiolo. Presente anche l'assessore regionale delle Marche, Loretta Bravi e il presidente del Parco interregionale "Sasso Simone, Simoncello e Carpegna" Guido Salucci. Quale "rappresentante" dell'abate benedettino che officiò la splendida giornata del 1566 – "il sole fu bellissimo, che non offese nemmeno un lume" – ha partecipato, benedicendo le iniziative e celebrando la Santa Messa sull'antico altare collocato ai piedi della croce sulla spianata del Sasso di Simone, il vescovo di San Marino-Montefeltro, Mons. Andrea Turazzi, giunto a piedi alla testa di un numeroso gruppo di escursionisti.

Folto il programma. Alle ore 10 sono stati accolti i numerosi escursionisti in mountain bike, protagonisti di un progetto in corso – tra Sestino, Badia Tedalda e "Aboca" – per un percorso di altura che collegherà la Valtiberina, l'Alpe della Luna e appunto il Sasso di Simone. Al taglio del nastro, per inaugurare il recuperato selciato mediceo di accesso alla sommità e parte finale di una lunga strada di servizio per la Riserva Naturale provinciale, che ha impegnato complessivamente oltre 450.000,00 euro per iniziativa della Provincia di Arezzo, il sindaco Renzi ha sottolineato il valore anche morale di presenze che vogliono concorrere a realizzare e valorizzare un territorio che da sempre è stato un punto di attrazione di popoli, di monaci, di "imprenditori" in cerca di più forti economie.

Non a caso – ha sottolineato il sindaco di Carpegna Angelo Francioni – il Simone "è stato nel tempo luogo di fiere e mercati, ai quali concorrevano genti dalla Romagna e da Ancona". Anche l'assessore Loretta Bravi ha voluto sottolineare «la collaborazione di queste aree interne, interregionali, che – si può dire – anticipano il senso di una "macroregione" che comprenderà Marche, Umbria e Toscana».

All'inizio del pianoro sommitale, dove un tempo sorgeva la porta di accesso alla città/fortezza, è stata collocata la "pietra commemorativa", scolpita dall'artista Andrea da Montefeltro. La "memoria stori-



ca" è stata proclamata dallo storico Enrico Coppi, che, essendo uno dei giovani ricercatori della scuola di Giorgio Spini, nel 1975 pubblicava la prima ampia ricerca sulla città di Cosimo, "città dell'utopia", per quel sole sgargiante che fu messo quale stemma araldico della città, trasformata in Capitanato di Giustizia nel 1575, con competenze su Sestino e Badia Tedalda.

Il Comitato interregionale, che si è avvalso dell'organizzazione dell'associazione "Amo Sestino", ha voluto ricordare con appositi encomi quanti hanno contribuito alla ricerca e alla valorizzazione dell'area del Sasso di Simone, straordinaria per la complessità e diversità delle funzioni nei millenni – da luogo di culto del "dio dei patti" Semo Sanco, all'abbazia benedettina di San Michele Arcangelo, alla tentata fortificazione dei Malatesta, fino ai tanti studiosi moderni dell'ambiente, del paesaggio e della geologia – con enco-

mi solenni per lo storico Enrico Coppi, l'assessore provinciale Antonio Perferi, la "Società di Studi Storici per il Montefeltro", con all'attivo una straordinaria "biblioteca" sull'area del Sasso di Simone.

A conclusione dei lavori, il presidente del parco interregionale, Guido Salucci, nel ricordare l'importanza strategica delle iniziative intercomunali, ha auspicato l'ampliamento dell'attuale parco interregionale con l'aggiunta della riserva provinciale della Toscana.

"Una giornata – ha concluso il sindaco Renzi – che sottolinea l'importanza della cultura e della conoscenza del territorio per poter creare operazioni che vadano a implementare il turismo e l'intera economia dei nostri territori, nei quali, come si può vedere salendo al Sasso, qui si è formata una "patria delle Chianine" all'alpeggio per numerosi mesi ogni anno".

Giancarlo Renzi





Ufficio Nazionale Conferenza
Episcopale Italiana per la
Pastorale tempo libero, turismo
e sport
Commissione Emilia Romagna



Repubblica San Marino



Diocesi di Rimini



Diocesi San Marino-Montefeltro



Opera Pellegrinaggi della
Romagna



Luoghi e Cammini di Fede



ISSR "Marvelli" di Rimini



Regione Emilia Romagna

Giornata Mondiale del Turismo 2016

Rimini e Repubblica di San Marino



Venerdì 14 ottobre - Ore 14.00 - TTG di Rimini – Ente Fiera

Tavola Rotonda sul tema

***“Vie, cammini, parchi ecclesiali: un turismo accessibile,
etico, solidale”***

che vede tradizionalmente, quali relatori, i più importanti protagonisti delle organizzazioni turistiche italiane dibattere il tema specifico scelto nell'ambito delle Giornate Mondiali del Turismo

Moderatore: Prof. Maurizio Boiocchi docente alla IULM e Direttore di “Luoghi e cammini di fede”

Partecipano:

S.E. Mons. Carlo Mazza, Vescovo delegato della CEER per Pastorale del tempo libero, turismo e sport

Mons. Mario Lusek, Direttore Ufficio Nazionale CEI per la Pastorale del tempo libero, turismo e sport

Don Maurizio Fabbri, Vicario Generale Diocesi di Rimini

Dr. Andrea Corsini, Assessore al turismo Regione Emilia-Romagna

Don Tiziano Zoli, Responsabile della Commissione Regionale Emilia-Romagna Pastorale del turismo e di O.PE.RO

Norberto Tonini, Esperto OMT

Silvano Mezzenzana, Presidente Esperienza Pellegrinaggio – Rete Agenzie Viaggio Diocesane

Dr. Giovanni Bompreszi, Parco Culturale ecclesiale Senigallia

Arch. Johnny Farabegoli, Docente ISSR di Rimini

In conclusione

Presentazione della Celebrazione Nazionale della Giornata Mondiale del Turismo

REPUBBLICA DI S.MARINO SABATO 15 E DOMENICA 16 OTTOBRE
Centro Congressi Kursaal
(Piazzale Kennedy, 17 - www.centrocongressisanmarino.sm - www.sanmarinoconvention.sm)

Sabato 15 ottobre

(Entro le ore 15.00 arrivi e sistemazioni nel luogo predisposto).

▪ Ore 15.30 **Tavolo di confronto sul tema della GMT 2016**

Turismo per tutti: promuovere l'accessibilità universale

+ Video di accoglienza sul turismo accessibile nella Repubblica di S. Marino

+ Saluti introduttivi di

On. Pasquale Valentini, Segretario di Stato per gli Affari Esteri della RSM

S.E. Mons. Andrea Turazzi, Vescovo di S. Marino- Montefeltro

+ RELAZIONI:

L'ospitalità senza barriere nella Repubblica di S. Marino

On. Teodoro Lonfernini, Segretario di Stato per il turismo della RSM

Il turismo per tutti: a servizio della persona e dello sviluppo sociale

Prof. Dino Angelaccio, Direttore Laboratorio Accessibilità Universale Università di Siena

+ TESTIMONIANZE:

- ***Il turismo accessibile nella RSM: Dott.ssa Annalisa Ciavatta***

- ***BeBLike your Home della Campania: Dott.ssa Cetty Ummarino***

- ***Cooperativa Oltre l'Arte di Matera: Dott.ssa Rosangela Maino***

- ***Gruppo "Turismo Accessibile Yeah" del Centro Turistico Giovanile (CTG): Dr. Fabio Lotti***

+ INTERVENTI CONCLUSIVI

- **Mons. Maurizio Bravi**, Osservatore della Santa Sede presso l'Organizzazione Mondiale del Turismo

+ Moderatore del forum:

Mons. Mario Lusek, Direttore Ufficio Nazionale CEI per la Pastorale del tempo libero, turismo e sport

Ore 19.30 **Momento conviviale** presso Casa S. Giuseppe

Serata libera nel Centro Storico di S. Marino

Domenica 16 Ottobre

Ore 08.30 – **Itinerari di "turismo accessibile"** nel territorio della Repubblica di S. Marino.

Visita guidata.

Ore 11.00 - **Celebrazione della S. Messa** presso la Basilica del Santo a San Marino

Ore 12.30 - **Saluti conviviali** presso Casa San Giuseppe.

TURISMO PER TUTTI È questo l'obiettivo ambizioso che la Chiesa ha voluto porre al centro della propria riflessione in occasione della prossima 37ª Giornata Mondiale del Turismo del 27 settembre 2016. Questa giornata, promossa dall'Organizzazione Mondiale del Turismo alla quale aderisce anche la comunità cristiana, vivrà un momento celebrativo molto importante nelle giornate del 15 e 16 ottobre prossimi nella Repubblica di San Marino.

Un tema come questo non è scontato perché se da un lato il turismo può essere un valido strumento di evangelizzazione attraverso la bellezza e l'incontro con l'altro, d'altra parte non è sempre fruibile da tutti.

Oggi si parla molto di 'turismo accessibile', pensando esclusivamente alle persone colpite da disabilità o a mobilità ridotta e alla loro possibilità di fare una vacanza senza troppi ostacoli. Ma l'accessibilità riguarda altre dimensioni.

Anzitutto quella economica perché non tutti possono permettersi una vacanza (famiglie monoreddito, quelle numerose). Ma c'è anche quella ambientale (spazi verdi, abitabili, barriere architettoniche), quella legata all'informazione (dare informazioni, utili, vere, accurate ed aggiornate), quella alimentare (basti pensare alle sempre più crescenti forme di intolleranze alimentari) e quella legata alle esperienze di vita che è possibile incontrare attraverso una comunità e i suoi valori.

In questo senso la comunità cristiana ha molto da offrire, attingendo alla bisaccia delle sue esperienze (come quella dei pellegrini) e del suo patrimonio artistico e culturale. Ma siamo pronti?

Accogliere un forestiero, pellegrino o turista che sia, è una grande opportunità di arricchimento e di crescita per chi ospita. Il Montefeltro, la Repubblica di San Marino e la Romagna sono da sempre attrezzate perché il turismo sia esperienza di vita reale, rendendo accessibili non solo i servizi ma la vita concreta della comunità. L'accessibilità ai luoghi sacri, quindi, non può ridursi alla sola questione dell'abbattimento delle barriere architettoniche, ma comprende temi come l'apertura dei luoghi, la presenza di persone che accompagnano una visita, orari e informazioni chiare. Così si può anche predisporre strumenti (anche liturgici) per gli stranieri che attraverso una semplice visita possono fare esperienza di una comunità accogliente.

Il prossimo convegno a San Marino non è quindi una partita da vincere, ma un'opportunità da non perdere.

Don Tiziano Zoli (Incaricato Regionale per la pastorale del Turismo e dello Sport)

DAL VICARIATO DI SAN MARINO

Iniziativa di orientamento per la scelta universitaria

L'Associazione Amici dell'Università Cattolica della diocesi di San Marino-Montefeltro organizza il 26 e 27 ottobre 2016 la seconda edizione di una iniziativa di orientamento per la scelta universitaria rivolto agli studenti di IV e V superiore. L'obiettivo è:

- offrire un aiuto nella scelta accademica e professionale;
- fornire stimoli e strumenti per iniziare un percorso di conoscenza di sé e delle opportunità formative offerte dal mondo universitario. Nell'ambito delle due sessioni verranno forniti spunti di riflessione sul significato della scelta universitaria e dei fattori in essa implicati.

Gli incontri saranno condotti da docenti dell'Università Cattolica di Milano, specializzati in psicologia dell'orientamento, che a conclusione consegneranno a ciascun studente un profilo di orientamento personalizzato.

Le preiscrizioni saranno possibili inviando una richiesta all'indirizzo email sceglidiscegliere@gmail.com indicando nome, cognome, residenza, recapito telefonico e indirizzo email. Le preiscrizioni verranno accettate in ordine cronologico di ricezione fino al limite dei posti disponibili (70). A risposta verrà inviato il modulo di iscrizione da compilare e consegnare entro il 15 ottobre 2016 ai referenti di ciascun istituto:

- Benedetta Bindi c/o S.S.S. San Marino, Cell. 338 3339168
- Antonella Buratta c/o I.I.S. "Tonino Guerra" (Novafeltria) Cell. 338 1264093
- Paola D'Angeli c/o Ist. Omnicomprensivo "Montefeltro" (Sassocorvaro) Cell. 347 4247058

Per gli studenti residenti nel Montefeltro è possibile avvalersi di un servizio navetta per entrambe le giornate, per il quale verrà richiesto un contributo spese di € 15,00 alla consegna del modulo di adesione. Il luogo e l'orario di partenza verranno comunicati direttamente agli iscritti interessati.

A completamento dell'esperienza, è previsto alle ore 21.15 del 26 ottobre un incontro con i genitori per offrire alcuni suggerimenti che possano essere d'aiuto nel sostenere il percorso di scelta dei figli.

**Associazione Amici dell'Università Cattolica
Diocesi di San Marino-Montefeltro**

ISTITUTO TONIOLO
ENTE FONDATORE
DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

**Iniziativa di orientamento
per studenti del 4° e 5° anno
delle scuole superiori**

Sala della Diocesi
Piazza Filippo da Sterpeto, 10
Domagnano (RSM)
26-27 ottobre 2016

Scegli di scegliere!

PROGRAMMA

mercoledì 26 ottobre 2016
15,00 - 15,30: Breve presentazione del corso
15,30 - 16,00: Imparare a scegliere l'università
16,00 - 17,30: Test psicoattitudinali (I parte)
18,00 - 19,00: Test psicoattitudinali (II parte)

mercoledì 26 ottobre 2016
21,15 - 22,30 Incontro con i genitori:
il ruolo dei genitori nella scelta accademica dei figli

giovedì 27 ottobre 2016
15,00 - 16,30: Il processo decisionale
e gli sbocchi professionali.
L'offerta formativa dell'Università Cattolica.
16,30 - 17,00: Consegna dei profili di orientamento
17,30 - 18,30: Prepararsi all'università

Info
E-mail:
sceglidiscegliere@gmail.com

Per San Marino:
Benedetta Bindi 338 3339168
Cristiano Paci 335 8135156

Per il Montefeltro:
Antonella Buratta 338 1264093
Paola D'Angeli 347 4247058

Campo-scuola estivo ACR Serravalle-Dogana 2016

CHIUSI DELLA VERNA - 21-28 AGOSTO

La settimana più attesa dall'ACR delle parrocchie di Serravalle e di Dogana ha visto numeri da capogiro in termini di partecipanti quest'anno. 64 ragazzi - insieme a 21 educatori, una religiosa, all'assistente e a 4 cuochi - hanno vissuto un'esperienza segnata e guidata dalla figura di Giuseppe: il Re dei sogni.

Motivati da un'atmosfera di gioia, mai mancata neanche per un attimo, i campeggianti hanno affrontato attività mirate su atteggiamenti quali la disponibilità, l'ascoltare, la responsabilità, il cercare, la fiducia... e tanti altri. Aggiungiamo a tutto ciò i momenti di gioco e di risate: il risultato diventa qualcosa di assolutamente straordinario. Ad abbracciare tutti quanti noi e le nostre giornate non poteva mancare la presenza di Gesù, incontrato ogni giorno nella S. Messa che scandiva i tempi del campeggio. A chiusura dell'avventura, una domenica conviviale e di festa con i genitori, giunti alla Verna al gran completo. Con il campo, continua un cammino di crescita per i ragazzi e i giovani di Serravalle e di Dogana, in cui conta solo ciò che unisce: la fede.

Gli educatori ACR



DAL VICARIATO DI SAN MARINO

MONTEMISCOLO DI RAMISETO (RE) DAL 10 AL 21 AGOSTO

CAMPO NAZIONALE A.G.E.C.S. (Associazione Guide Esploratori Cattolici Sammarinesi)

Quest'anno, l'Associazione scout di San Marino (A.G.E.C.S. - Associazione Guide Esploratori Cattolici Sammarinesi) ha organizzato un evento che per tradizione si ripete ogni dieci anni, ovvero un Campo Nazionale, in località Montemiscoso di Ramiseto (RE) dal 10 al 21 agosto.

L'organizzazione di questo unico ed emozionante evento è durata quasi un anno ed ha impegnato capi e ragazzi.

I Lupetti (bambini tra gli 8 e gli 11 anni) e le Guide ed Esploratori (ragazzi tra i 12 ed i 15 anni) vivevano il loro Campo Nazionale rimanendo stabili chi nella casa (Lupetti) e chi svolgendo le proprie attività nei campi adiacenti costruendo cucine da campo e dormendo in tenda

tammo la tenda intonando una canzone che ci permise di finire il lavoro grazie alla carica che ci aveva trasmesso. La canzone diceva: "E va più in su più in là, controvento è lotta dura ma, tendi lo spago!". Una volta finito il lavoro eravamo soddisfatte e non ci importava niente di essere bagnate ed infreddolite, perché potevamo essere fiere di noi stesse per essercela cavata bene nonostante la pioggia».

Beatrice, capo squadriglia delle Aquile del San Marino 2: «Non c'è stato un momento "più bello" ma una voglia entusiasmante da parte di tutti di conoscere gli altri ed essere i primi ad andare a cercare persone con un colore diverso del fazzolettone. Il campo è stato una grande mescolanza di colori, diversità, capacità e energia».



(Guide ed Esploratori); i Clan (ragazzi tra i 16 e i 21 anni) hanno inserito nell'ambito di questa esperienza anche un momento fondamentale del tutto tipico e peculiare, ovvero la "route".

Al termine della route, che è durata quattro giorni, alla quale ha partecipato anche don Marco Scandelli parroco di Borgo Maggiore, i Clan si sono uniti a tutti gli altri ragazzi e Capi dell'Associazione per vivere anche alcuni importanti momenti comuni, tra i quali la visita del nostro Vescovo, Mons. Andrea Turazzi, che si è intrattenuto per una intera giornata insieme ai ragazzi scoprendo pian piano la tematica del Campo: il sogno contrapposto all'illusione.

Ed eccoci qua, la tematica scelta, il sogno... una tematica che ha lasciato sperimentare i ragazzi sul sapersi progettare, armarsi di determinazione e con l'aiuto di Dio e degli altri, poter sognare concretamente un mondo migliore che vede i nostri ragazzi i cittadini del mondo di domani.

I protagonisti del campo sono i ragazzi, per cui, diamo loro la parola!

Michela, capo squadriglia delle Tigri del San Marino 1: «Arrivate al campo iniziammo tranquillamente a montare la tenda. Ad un tratto si mise a piovere anzi a diluviare! Non ci perdemmo d'animo e mon-

Miriam, capo squadriglia delle Volpi del San Marino 2: «Il momento più bello del campo è stato la missione di squadriglia gemellata, dove oltre a svolgere quanto assegnatoci dai capi, abbiamo trascorso una bellissima serata con le Wallaby del San Marino 1».

Francesco, capo squadriglia delle Tigri del San Marino 2: «Il momento più emozionante del campo è stata la missione di squadriglia. Abbiamo dormito all'addiaccio riparati da un rifugio da noi creato grazie a due teli che abbiamo portato con noi e il giorno seguente siamo partiti per ritornare al campo.

Abbiamo visto paesaggi bellissimi e le emozioni che abbiamo provato in quei momenti sono indescrivibili. Eravamo in compagnia di altre due squadriglie, i Lupi del San Marino 1 e i Cervi del San Marino 3: è stato un bel momento nel quale abbiamo potuto conoscere meglio altri fratelli scout».

Un ringraziamento speciale a Mons. Marco Guidi, nostro assistente nazionale, e dei cambusieri, che ci hanno accompagnato durante tutto il campo.

Ora che il campo è terminato, rimane il ricordo di una memorabile esperienza vissuta intensamente da ragazzi e capi e l'arrivederci al prossimo Campo Nazionale!

Campeggio parrocchiale di Acquaviva

"Welcome to the Jungle!" è stato il grido di benvenuto ai ragazzi al campeggio parrocchiale di Acquaviva che si è svolto a Laureto di Mondaino dal 21 al 28 agosto 2016. Per una settimana 45 cuccioli d'uomo, accompagnati fedelmente da Baloo, hanno vissuto secondo le leggi della giungla, sperimentando le gioie e le difficoltà del vivere in gruppo, consapevoli che "la forza del lupo è il branco e la forza del branco è il lupo". In linea con il Giubileo della Misericordia indetto da Papa Francesco, si sono recati in pellegrinaggio fino a Saludecio dove hanno attraversato la Porta Santa per poi fermarsi in preghiera davanti alle spo-

glie di sant'Amato Ronconi e vivere la bellezza del perdono di Dio. Non sono di certo mancate le prove di tipo fisico, dalla caccia notturna nel bosco alla scalata del famigerato telo saponato fino ad arrivare alle Olimpiadi di Mondaino con tanto di cerimonia di apertura.

Certi che sia stata per tutti un'esperienza positiva e un'occasione per crescere e rafforzare l'amicizia che ci lega tra di noi e a Dio, siamo tornati a casa, contenti di poter affermare che "nella Tua legge è la nostra gioia".

Gli educatori

DAL VICARIATO DI SAN MARINO

DAL 25 AL 28 AGOSTO A BADIA PRATAGLIA (AR)

Il campo della parrocchia di Faetano

Anche quest'anno la nostra Parrocchia ha riproposto l'esperienza del campo estivo al quale hanno partecipato 50 bambini e ragazzi di elementari e medie oltre a 17 animatori. Si tratta di un campo "ristretto" in quanto a durata (solo 4 giorni per i ragazzi) ma molto intenso ed impegnativo per noi catechisti e animatori. Solo il nostro parroco, Padre Ivo, sembra indistruttibile dal primo all'ultimo giorno! Quest'anno il campo si è tenuto a Badia Prataglia, presso il Villaggio San Francesco, in una cornice naturale veramente stupenda. Come siamo soliti, noi animatori siamo arrivati due giorni prima dei ragazzi per preparare al meglio il campo sia dal punto di vista operativo sia con la preghiera.

Questi due giorni sono anche molto utili per rafforzare la conoscenza, l'affiatamento e l'unità fra di noi che siamo di età molto diverse. Lo scopo del campo è quello di far vivere ai nostri ragazzi un'esperienza di fraternità in cui si cerca di mettere in pratica il vangelo nei piccoli gesti della vita quotidiana. Anche se il campo è breve contiene tutti gli elementi tipici di un campo: la caccia al tesoro, il grande gioco notturno, le passeggiate, inclusa l'uscita di un'intera giornata che ci ha portato a Camaldoli, dove abbiamo potuto visitare l'eremo e conoscere questa esperienza così particolare di vita monastica.



Naturalmente non sono mancati neppure momenti di spiritualità e di catechesi incentrati sul tema del campo: il grande dono della Bibbia attraverso la quale Dio ci chiama, ci corregge e ci consola. Alla fine del campo ci siamo salutati con l'immane appuntamento all'anno prossimo, ringraziando il Signore per averci donato giorni così belli ed entusiasmanti.

I catechisti e gli animatori della Parrocchia di Faetano

“Senza Gesù non c'è campo” LA COLONIA DI CHIUSI DELLA VERNA

“Senza Gesù non c'è campo”. Con questo slogan quest'estate è partita la colonia di Chiusi della Verna. Nell'arco di due mesi tra ragazzi, animatori ed educatori si sono avvicinati circa 190 persone. Protagonisti assoluti i ragazzi e le ragazze suddivisi in turni da due settimane. La novità di quest'anno è stata la caratteristica dei turni: non più divisi tra maschi e femmine ma per età. Il I e il III turno sono stati dedicati alle elementari mentre il II e il IV dedicati alle medie.

Immersi nella foresta casentinese il contatto con il creato e le passeggiate sono state una costante presenza nelle nostre giornate dove non mancavano mai la preghiera, il gioco e ottimi pasti. Per accompagnarci nella preghiera con noi c'era Don Pier Luigi Bondioni, Direttore della Colonia al posto di Don Peppino che dopo oltre 60 anni per la prima volta non è riuscito ad essere presente. Un grazie a lui è doveroso ma altrettanto sincero. Tanti di noi sono cresciuti in colonia e anche chi ora ci va o ci andrà porterà a casa frutti che nascono dalla sua intuizione nata negli anni '50 con le tende per poi trasferirsi nell'attuale casa di Chiusi nel 1967. GRAZIE DON!!

Due figure hanno accompagnato la quotidianità dei ragazzi. La figura di Mosè è stata accanto ai ragazzi delle elementari. Con loro, anche gra-



zie a schede tematiche, abbiamo approfondito la ricerca di Gesù in parallelo al popolo d'Egitto, dalla schiavitù fino alla liberazione e attraversamento del Mar Rosso. Nei turni delle medie il nostro "amico" era Carlo Carretto che con i suoi pensieri e la sua storia ci dava il via alle giornate. Con loro abbiamo approfondito tematiche quali l'amicizia, il gruppo, il creato, la solidarietà, la Chiesa, Dio.

Figure importanti all'interno della giornata sono stati gli animatori. Ragazzi delle superiori che volontariamente offrono il loro tempo per stare con i ragazzi per 2 settimane. A loro, oltre che organizzare tutti i momenti ricreativi, è chiesto di stare accanto ai ragazzi per tutta la giornata. Questo richiede impegno, la fatica e la stanchezza dopo qualche giorno si fa sentire, ma chi riesce a vivere una bella esperienza di servizio è certo che è il primo ad uscirne più arricchito, e anche quest'anno ne abbiamo avuto delle prove.

Con qualcuno degli animatori abbiamo poi concluso l'anno con una tre giorni in trasferta presso le Suore Agostiniane di Lecceto (SI) dove abbiamo trascorso 72 ore visitando Siena, parlando con le monache, pregato e giocato insieme per conoscerci meglio ma anche per raccogliere il vissuto di un'estate piena.

Rolando Gasperoni



Mons. Marco Guidi è stato nominato Vicario foraneo del Vicariato di San Marino con decorrenza ottobre 2016. Subentra a Mons. Giuseppe Innocentini, già Parroco di Serravalle, che approda al giusto riposo, ancora in buone condizioni di salute, dopo una lunga e intensa vita pastorale.

DAL VICARIATO DI VALFOGLIA E VALCONCA

Campeggio parrocchiale della Valconca a Miratoio

“La parte migliore è il viaggio, non la destinazione. È quello che accade nel cammino che conta, le persone che incontri, le emozioni che provi, non la meta”. È stato proprio il viaggio il filo conduttore di questi 7 fantastici giorni di campeggio che abbiamo trascorso a Miratoio.

Domenica 28 agosto, 50 ragazzi, 5 animatori, 4 cuoche e il parroco don Marino, sono partiti per intraprendere questa nuova avventura all'insegna del divertimento, ricca di risate, giochi, momenti di condivisione e riflessione su tematiche importanti.

Ognuno di noi è partito per questa esperienza con propositi diversi, chi con la voglia di divertirsi, di fare nuove amicizie, di provare questa nuova esperienza ma con un solo scopo: crescere insieme nella fede. Durante questa settimana i ragazzi hanno avuto modo di distaccarsi da quel mondo virtuale in cui viviamo ogni giorno, dove le emozioni e i sentimenti vengono condivisi in rete e si comunica tramite uno schermo, dove non c'è spazio per riflettere sui valori importanti della vita.



Abbiamo utilizzato il tema del viaggio come spunto per approfondire argomenti importanti, che oggi possono risultare “scontati”, come la speranza, raccontando ai ragazzi alcune storie di persone che hanno avuto il coraggio di partire per cambiare in meglio la propria vita, la diversità in quanto ricchezza e la conoscenza di se stessi attraverso la relazione con gli altri.

Un momento significativo di questa settimana è stato sicuramente l'incontro con l'eremita Sveva, durante il quale i ragazzi si sono mostrati molto interessati; ciò che ci ha colpito del racconto di Sveva è stata la determinazione, con la quale è riuscita a raggiungere ciò che voleva, oltreché la gioia con cui racconta la sua vita da quando ha intrapreso questo cammino di fede. Questo incontro ha lasciato a ciascuno di noi un messaggio. Come dice Sveva, dobbiamo cercare un unico vero motivo di gioia nella nostra vita, solo così troveremo il nostro “spazio” e noi animatori, in parte, l'abbiamo trovato, aiutando questi ragazzi nel loro percorso spirituale. Le emozioni che ci trasmettono sono qualcosa

di molto positivo ed è per questo che continuiamo ad organizzare tutto questo, perché ciò che ci muove è la passione e la voglia con cui cerchiamo di trovare la chiave giusta per fondere il divertimento e la fede, stimolando così lo spirito di gruppo.

Ciò che vogliamo offrire ai ragazzi è un'alternativa a quel mondo virtuale, in cui possano divertirsi e instaurare amicizie vere; il risultato è evidente nei loro volti sorridenti, che trasmettono gioia ed entusiasmo.

Questo ci fa capire che ciò che facciamo per loro è importante, non solo perché li facciamo divertire organizzando giochi e attività, ma in questi sette giorni si crea un'atmosfera di condivisione e di spirito di gruppo, nella quale ognuno impara qualcosa dall'altro e riesce a capire meglio se stesso grazie alla relazione con gli altri.

Quando si fa ritorno alle proprie case, con le facce tristi per la fine del viaggio, il bagaglio è sicuramente più pesante rispetto alla partenza, e quella che era una valigia vuota, si riempie di nuovi sorrisi, emozioni, risate, nuove amicizie, insegnamenti e momenti da ricordare.

“L'unica regola del viaggio è: non tornare come prima, ma torna diverso”.

Gli animatori dei Giovani Valconca

Benedizione della croce a Frontino

Sabato 28 maggio in concomitanza con la festa della Madonna a Frontino è stata benedetta la croce dal nostro Vescovo Andrea insieme al parroco don Mario e a Padre Pierluigi del convento di Montefiorentino. Era stata fatta costruire nel 1929 e ora riposizionata all'ingresso del paese, grazie al lavoro di diversi volontari.

Nella stessa serata il nostro Vescovo ha incontrato i bambini che il giorno successivo hanno ricevuto la Prima Comunione. Ha poi celebrato la Santa Messa e guidato la Processione per le vie del paese.

Andrea Spagna



DAL VICARIATO DELLA VALMARECCHIA

Campo AGR Novafeltria 2016

Per la prima volta nella casa di Miratoio, più di 50 ragazzi tra elementari e medie, 11 educatori, 2 cuoche e il parroco Don Mirco Cesari hanno vissuto insieme sette bellissimi giorni ricchi di momenti di condivisione, gioia e sorrisi.

Il tema che ha accompagnato le giornate è stato quello di “UP”, famoso film d'animazione Disney che ha come protagonisti un burbero anziano e un simpatico scout che insieme affrontano una bellissima avventura a bordo di una casa volante, superando ogni difficoltà e trovando nuovi amici. I ragazzi hanno potuto riflettere su loro stessi, sulla loro vita e sull'importanza delle scelte che affrontano ogni giorno: hanno scoperto che la vera luce che illumina il cammino è quella di Gesù.



NOTIZIE FLASH DA SAN MARINO



Firmato il Memorandum d'intesa con l'Australia



Il Segretario di Stato per gli Affari Esteri Pasquale Valentini, nella giornata di ieri, presso la Missione Permanente australiana all'ONU e congiuntamente al Ministro degli Affari Esteri dell'Australia, Julie Bishop, ha firmato il Memorandum d'Intesa fra il Governo della Repubblica di San Marino e il Governo dell'Australia relativo ad un Accordo sui visti/permessi per vacanza e lavoro. Si tratta di un'intesa bilaterale particolarmente attesa, per l'apertura ai giovani sammarinesi, di età compresa tra i 18 e i 31 anni, di visti per ingressi multipli nel Paese finalizzati a soggiorni di vacanza e lavoro. L'Accordo stabilisce analoghe opportunità per soggiorni di giovani australiani a San Marino. A margine della cerimonia di firma, i due Ministri hanno avuto un cordiale e proficuo colloquio sui temi oggetto del rapporto bilaterale e altresì sul comune impegno a livello multilaterale vertente sulle maggiori sfide globali.

Accordi San Marino-Canada

Il Segretario di Stato per gli Affari Esteri, Pasquale Valentini e il Ministro degli Affari Esteri del Canada, Stéphane Dion, hanno firmato, alla Missione Permanente del Canada presso le Nazioni Unite a New York, il Memorandum d'Intesa tra i due Paesi concernente il Programma Vacanza-Lavoro. Grazie alla firma dell'Intesa, i giovani provenienti dal Canada e da San Marino avranno ora maggiori opportunità di lavorare e viaggiare all'estero. Il nuovo accordo consentirà ai cittadini sammarinesi tra i 18 e i 35 anni di recarsi in vacanza in Canada e, contemporaneamente, di lavorare per un massimo di un anno; analoga opportunità sarà garantita ai giovani canadesi che vorranno soggiornare nella Repubblica di San Marino. "L'accordo concluso oggi - commenta il Segretario di Stato Valentini - apre nuove possibilità ai nostri giovani, che sempre più spesso manifestano il desiderio e l'esigenza di svolgere un periodo formativo e lavorativo all'estero. Tramite questa intesa, potranno integrare l'esperienza di viaggio con attività lavorative che, oltre che a garantire una forma di autosostentamento, potranno contribuire al perfezionamento del relativo profilo professionale".

In bici dalla Germania per promuovere il centro di studi europei di Francoforte: l'università di San Marino offre il proprio supporto

Pedalare per visitare l'Europa, inclusa San Marino, e simboleggiarne l'unità attraverso lo sport. Ma anche per entrare in contatto con le università delle città visitate. Questa, in sintesi, la 'missione' che nove tedeschi con l'hobby del ciclismo, di un'età che va dai 20 ai 40 anni, stanno mettendo in strada portando in giro per il continente la bandiera della Frankfurt University of Applied Sciences,

una struttura accademica di base nella città di Francoforte, in Germania, dove si sono recentemente avviate le attività legate alla creazione del centro di studi europei "Center for Applied European Studies". Il gruppo, partito venerdì 16 settembre, è arrivato martedì 20, in serata, sul Titano ed è ripartito il giorno successivo per raggiungere Roma, tappa finale di un percorso da 1.253 chilometri. Ad accoglierli una delegazione dell'Università degli Studi della Repubblica di San Marino, che ha dato il proprio supporto a un'iniziativa di portata continentale che assume particolare valore alla luce della recente presentazione del Punto Europa San Marino, sportello informativo istituito dall'Ateneo sammarinese per fornire servizi di informazione e divulgazione qualificata sull'UE nel territorio del Titano. Il progetto complessivo di quello che è stato chiamato "Frankfurt UAS European Bike Tour" prevede quattro fasi che coincidono con altrettanti viaggi in cui toccare, complessivamente, almeno 14 Paesi europei. Oltre a Roma le destinazioni sono Parigi, in Francia, Varsavia, in Polonia, e Göteborg, in Svezia.



La prevenzione antisismica al centro dell'incontro del Coordinamento della Protezione Civile

Si è riunito questa mattina il Coordinamento della Protezione Civile, l'organismo costituito dalla Segreteria di Stato per il Territorio - rappresentata *ad interim* dal già Segretario di Stato per il Turismo Teodoro Lonfernini, presente all'incontro - dalla



Segreteria per gli Affari Interni, dalla Segreteria per la Sanità e dalla Segreteria per l'Industria, dalla Protezione Civile, dall'Azienda Pubblica di Produzione e dall'Azienda dei Servizi, dalle Forze dell'Ordine, dalla Direzione Sanitaria e dall'Università.

Aperte le iscrizioni alla seconda edizione del corso di alta formazione in processi di internazionalizzazione

Oltre cento ore di lezione, 13 ore di seminari e la possibilità di effettuare tirocini formativi all'e-

stero, con uno sguardo particolare all'Oriente. È l'opportunità offerta dalla seconda edizione del Corso di Alta Formazione in Processi di Internazionalizzazione dell'Università degli Studi della Repubblica di San Marino, organizzato in partnership con la Segreteria di Stato per il Territorio e già pronto ad accogliere le iscrizioni di chi, con il programma previsto dall'11 novembre prossimo al 4 marzo 2017, vorrà approfondire le principali tematiche legate a questo ambito. Sulla scia della prima edizione, nella quale i partecipanti selezionati hanno affrontato esperienze formative in imprese collocate in Paesi come Giappone, Vietnam e India, viene riproposto un percorso di studi che prevede approfondimenti su temi come il web marketing internazionale, lo sviluppo sostenibile nei processi di globalizzazione e gli aspetti fiscali legati a queste dinamiche. Previste inoltre novità come le lezioni di "Marketing dei beni di lusso" e i seminari "Delocalizzare in Cina" e "Lingua, cultura e internazionalizzazione: il caso dell'India".

Il corso non richiede il possesso di un diploma di laurea ed è aperto ai partecipanti di nazionalità sammarinese e non. Al termine delle lezioni, visti i risultati di un apposito test, verranno selezionati gli studenti ai quali verrà offerta la possibilità di accedere ai tirocini organizzati dalla Segreteria di Stato al Territorio, per i quali risulta prezioso il sostegno finanziario dell'Associazione Bancaria Sammarinese. Alcuni posti saranno riservati ai cittadini e residenti sammarinesi più meritevoli. Le iscrizioni, aperte fino al 4 novembre, possono essere effettuate dal sito web dell'Ateneo, www.unirmsm.sm, selezionando la voce "iscrizioni" nella pagina dedicata al corso, alla quale è possibile accedere dalla sezione "offerta formativa". La quota di iscrizione è di 800 euro. http://www.unirmsm.sm/it/processi-internazionalizzazione_1744.htm/.

Elezioni: i numeri del corpo elettorale

Si è riunita la Commissione Elettorale, presieduta dal Segretario di Stato per gli Affari Interni, Gian Carlo Venturini, per la revisione delle liste elettorali e la determinazione della ubicazione degli spazi per le affissioni della propaganda elettorale nei vari Castelli. Affrontato preliminarmente tra l'altro anche il piano dei trasporti ai seggi. Diffusi anche i numeri relativi al Corpo Elettorale iscritto per le consultazioni del 20 novembre prossimo (lo ha determinato la Commissione Elettorale, sulla base dei dati forniti dall'Ufficio di Stato Civile): gli elettori sono in totale 34.031, di cui 22.436 Interni e 11.595 Esteri. Le Femmine sono in totale 18.834, di cui 11.839 tra gli elettori interni e 6.995 tra gli elettori esteri, i maschi 15.597, di cui 10.597 interni e 4.600 esteri. (Fonte RTV San Marino)



NOTIZIE FLASH DALLA VAL FOGLIA E VALCONCA

Bandiera Arancione al Comune di Frontino

Il Touring Club Italiano ha assegnato la Bandiera Arancione al Comune di Frontino. La consegna è avvenuta sabato 6 agosto. Sono intervenuti Loretta Bravi, assessore della Regione Marche all'Istruzione e Lavoro; Moreno Pieroni, assessore regionale al Turismo; Fabio Fraternali, storico dell'arte; Mons. Andrea Turazzi, Vescovo di San Marino-Montefeltro; Tonino Pencarelli, docente all'Università di Urbino; Maria Paola Corinaldesi, console del Touring Club Italiano Marche; Giuliano Ciabocco, referente regionale per le Bandiere Arancioni.

Parte del territorio del Montefeltro è arroccata su uno sperone che domina la suggestiva valle del Mutino e al cospetto del monte Carpegna, Frontino è il più piccolo Comune della Provincia di Pesaro e Urbino (302 abitanti) ed è inserito nel Parco Naturale del Sasso Simone e Simoncello.



Numerose le attrazioni del borgo. Da vedere innanzitutto il castello, caratteristico e suggestivo con strade e piazze lastricate di ciottoli del Mutino, con la Torre civica e il Torrione, sentinelle a presidio delle mura castellane. E ancora, il convento francescano di Montefiorentino, immerso nel verde e tra i più grandi delle Marche, al cui interno spicca la cappella dei Conti Oliva; il mulino di Ponte Vecchio, recentemente restaurato, che ospita il Museo del pane e un locale dove poter degustare e acquistare i prodotti tipici del territorio; il monastero di San Girolamo del 1500, oggi destinato al turismo, oasi di tranquillità tra querce secolari.

Tra gli altri eventi che animano la località, il Festival internazionale degli Spaventapasseri e il Premio Nazionale di Cultura "Frontino-Montefeltro", ideato e promosso nel 1981 da Carlo Bo e dal Comune e ospitato nel convento di Montefiorentino il 2 ottobre 2016, con la partecipazione di prestigiosi giornalisti e scrittori.

Andrea Spagna (Sindaco di Frontino)

Operativo, 24 ore su 24, il distaccamento dei vigili del fuoco di Macerata Feltria

Dal 10 settembre scorso è operativo 24 ore al giorno il nuovo distaccamento dei Vigili del Fuoco di Macerata Feltria, sito in via Villaggio Montefeltro, 3.

La presenza notturna dei vigili del fuoco in un territorio che comprende 18 Comuni della provincia di Pesaro e Urbino, per una superficie di 570 chilometri quadrati ed una popolazione di 29.980 abitanti, permette l'intervento di soccor-

so in tempi rapidi e rappresenta un livello di sicurezza superiore rispetto al passato. Quanto sopra grazie al supporto logistico fornito dal Comune di Macerata Feltria, in attesa della realizzazione della una nuova sede che sarà costruita in collaborazione con l'Unione montana del Montefeltro.

Per tutte le richieste di soccorso dovrà essere impiegato il numero 115 facente capo alla sala operativa del Comando in Pesaro, per comunicazioni di servizio potrà essere impiegato il numero 0722.728268.



DIOCESI DI SAN MARINO – MONTEFELTRO UFFICIO DIOCESANO PER LA PASTORALE CON LA FAMIGLIA



LA GIOIA DELL'AMORE

Riflessioni sull'Esortazione Apostolica di Papa Francesco, AMORIS LAETITIA

Mons. Enrico Solmi

Vescovo di Parma,
delegato scelto dalla Conferenza Episcopale Italiana
per partecipare ai lavori del Sinodo sulla famiglia del 2015,
dal 2010 al 2015 presidente della Commissione episcopale permanente per la famiglia e la vita della CEI

Programma

- 9.30 Arrivi
- 10.00 Preghiera iniziale
- 10.30 - Relazione
- Inizio attività dei bambini
- 13.00 Pranzo
- 15.00 Santa Messa
- 16.00 Merenda

14° CONVEGNO DELLE FAMIGLIE

Domenica
16 ottobre 2016

NOVAFELTRIA
Teatro "Montefeltro"

Note organizzative

- * pranzo: verrà preparato il primo per tutti; il secondo è al sacco
- * merenda: verranno condivisi i dolci e le bevande portati da ogni famiglia
- * bambini: sono previste attività di animazione per tutta la mattinata
- * quote di partecipazione: iscrizione: € 6,00 per ogni famiglia
pasti: adulti € 5,00 - bambini € 3,00
- * iscrizioni: per esigenze organizzative si prega vivamente di segnalare la propria adesione (non impegnativa) entro il 10 ottobre

Per informazioni e iscrizioni

tel. 0541 921543 (Nicoletta)

www.coppieincammino.it

l'invito è rivolto a tutte le famiglie della Diocesi:
passate parola



Consegnato un encomio solenne al Generale di C.A. Luigi Stefani

A Pennabilli l'Amministrazione comunale ha consegnato al Generale di C.A. della Riserva Luigi Stefani, pennese, un encomio solenne nel corso di una cerimonia che si è svolta nel Parco delle Rimembranze. Il Generale Stefani è stato sempre vicino alla sua città d'origine dove ancora vivono alcuni parenti e dove intrattiene rapporti di amicizia con numerosi coetanei. L'illustre cittadino pennese, dopo i primi studi compiuti nella sua città, ha conseguito la Maturità classica presso il Liceo Mamiani di Pesaro e, via via, ha frequentato l'Accademia militare di Modena, la Scuola di Applicazione a Torino, conseguendo anche la Laurea in Scienze strategiche. A soli 43 anni, approda ad incarichi importanti presso lo Stato Maggiore e di Comando; successivamente è nominato Capo di Stato Maggiore del 5° Corpo d'Armata e Comandante dell'Artiglieria Contraerea dell'Esercito. Dopo il Comando della Regione Militare Centrale, riceve la nomina a Segretario Generale della Difesa e Direzione Nazionale Armamenti.

Il solenne encomio è stato sollecitato dalle cinque Associazioni culturali pennesi, e accolto dall'Amministrazione Comunale, che nella proposta sottolineano fra l'altro che "con la sua carriera ha apportato un significativo miglioramento alla qualità della vita e della convivenza sociale in Italia, conseguente al suo generoso impegno nelle istituzioni pubbliche, promuovendo la conoscenza e la valorizzazione del Comune di Pennabilli, diventando per la popolazione pennese un punto di riferimento, un esempio da imitare ed un motivo di grande orgoglio".

Nel corso della cerimonia dopo i saluti delle Associazioni locali, ha preso la parola il Sindaco Mauro Giannini che ha letto le motivazioni dell'onorificenza consegnando nelle mani del Generale la pergamena. A sua volta Stefani ha rivolto a tutti un grazie sincero e riconoscente assicurando a Pennabilli, città che gli ha dato i natali e dove vivono diversi parenti e coetanei, che non mancherà di fare ritorno quanto prima intendendo rinsaldare i rapporti di affetto già esistenti. Alla cerimonia erano presenti i rappresentanti di tutte le forze armate, il Parroco Don Pier Luigi Bondioni, Assessori e consiglieri ed un nutrito gruppo di concittadini. È seguito un rinfresco offerto a tutti i presenti.

Comune di Novafeltria: servizio di pre e post scuola a.s. 2016/2017

Il servizio di pre-post scuola consiste nell'accoglienza degli alunni in orario immediatamente precedente e successivo alle lezioni. La finalità è quella di ampliare e modulare gli orari di apertura della scuola in modo da facilitare la conciliazione con gli orari di lavoro dei genitori. A partire dal corrente anno scolastico il Comune di Novafeltria ha assunto in carico il servizio di accoglienza anticipata e posticipata rispetto all'orario di svolgimento delle lezioni degli alunni frequentanti le scuole Primarie e dell'Infanzia. Per l'anno scolastico 2016/2017 la domanda va presentata su apposito modulo che è possibile reperire presso la Direzione Didattica, l'Ufficio Servizi Sociali del Comune (via C. Battisti n. 7) o in allegato alla presente. L'attività di accoglienza anticipata e posticipata rispetto all'orario delle lezioni si svolge per VENTI minuti prima dell'inizio delle lezioni in tutte le scuole primarie e dell'infanzia e VENTI minuti dopo la fine delle lezioni esclusivamente nelle primarie e per le classi senza tempo pieno. Il servizio sarà attivato in presenza di un numero minimo di n. 5 alunni per plesso. La tariffa annuale per alunno è fissata in € 150 per il pre-scuola e € 150 per il post-scuola. Modalità di pagamento, riduzioni ed esenzioni: • Pagamento in n. 3 rate (gennaio / aprile / giugno); • Per il secondo figlio la tariffa annuale è di € 75 per il pre-scuola e € 75 per il post-scuola (dal 3° figlio gratis); • chi usufruisce del trasporto scolastico comunale è esentato

dal pagamento. Occorre iscriversi al servizio compilando l'apposito modulo che deve essere consegnato all'Ufficio Servizi Sociali del Comune (via C. Battisti n. 7) dal martedì al venerdì dalle ore 8.30 alle ore 13.00. (Assessore ai Servizi scolastici ed educativi Elena Vannoni)

Unione dei Comuni della Valmarecchia Al via la presentazione delle domande per il Sostegno per l'Inclusione Attiva (SIA)

Il Sostegno per l'Inclusione Attiva (SIA) è una misura di contrasto alla povertà che prevede l'erogazione di un beneficio economico alle famiglie in condizioni economiche disagiate nelle quali almeno un componente sia minorenne oppure siano presenti un figlio disabile o una donna in stato di gravidanza accertata. Per godere del beneficio, il nucleo familiare del richiedente dovrà aderire ad un progetto personalizzato di attivazione sociale e lavorativa sostenuto da una rete integrata di interventi, individuati dai servizi sociali dei Comuni (coordinati a livello di Distretto Socio Sanitario), in rete con gli altri servizi del territorio (i centri per l'impiego, i servizi sanitari, le scuole) e con i soggetti del terzo settore, le parti sociali e tutta la comunità. Il progetto viene costruito insieme al nucleo familiare sulla base di una valutazione globale delle pro-



blematiche e dei bisogni e coinvolge tutti i componenti, instaurando un patto tra servizi e famiglie che implica una reciproca assunzione di responsabilità e di impegni. Le attività possono riguardare i contatti con i servizi, la ricerca attiva di lavoro, l'adesione a progetti di formazione, la frequenza e l'impegno scolastico, la prevenzione e la tutela della salute. L'obiettivo è aiutare le famiglie a superare la condizione di povertà e riconquistare gradualmente l'autonomia. La richiesta del beneficio viene presentata da un componente del nucleo familiare al Comune mediante la compilazione di un modulo (predisposto dall'Inps) con il quale, oltre a richiedere il beneficio, si dichiara il possesso di alcuni requisiti necessari per l'accesso al programma. Nella valutazione della domanda, inoltre, si tiene conto delle informazioni già espresse nella Dichiarazione Sostitutiva Unica utilizzata ai fini ISEE. Le domande devono essere presentate dal 2 Settembre in poi presso le sedi dei Servizi sociali di ogni Comune.

Sant'Agata Feltria: 2-9-16-23-30 ottobre 2016, Fiera del Tartufo bianco

La Fiera propone la valorizzazione di prodotti tipici, selezionando le eccellenze, primo fra tutti il tartufo bianco pregiato. Direttamente dal nostro territorio, dal suo habitat naturale, i boschi, il prezioso tubero si trasforma in cucina per realizzare piatti di alto valore gastronomico, che sprigionano inebrianti aromi ben lontani dalla globalizzazione che spesso ci travolge, per



salvaguardare l'integrità del nostro ambiente. Nelle domeniche di ottobre Sant'Agata si trasforma in un luogo dove immergersi in un'atmosfera suggestiva e profumata, passeggiare nelle vie e nelle piazze ad ammirare le numerose tipicità presenti nella manifestazione. Il giro di vino che porta in scena aziende vitivinicole rappresentative, la gara dei cani da tartufo, per conoscere dal vivo l'entusiasmante momento della ricerca del prezioso tubero in compagnia del cane fedele. La visita al paese è anche l'occasione per ammirare gli antichi monumenti di alto valore architettonico: il Teatro Angelo Mariani, Rocca Fregoso, il Convento di San Girolamo, le fontane d'arte. Ogni domenica la manifestazione si arricchisce di spettacoli itineranti, musiche, animazioni, mostre.

Forte di San Leo: Federico e Sigismondo, i simboli della rivalità (fino al 31 dicembre 2016)

"Allo alifante el cor l'aquila morse". Una rappresentazione di due Uomini del Rinascimento, Federico e Pandolfo, attraverso le loro insegne, simboli, abiti, documenti e bandiere. Lo scopo della mostra che si propone è quello di rappresentare, attraverso uno studio dei documenti e delle fonti iconografiche dell'epoca, le caratteristiche del Duca Federico da Montefeltro e di Sigismondo Pandolfo Malatesta, personaggi storici, profondamente legati ai territori di San Leo. Esattamente contemporanei, benché Sigismondo fosse maggiore di cinque anni, ambedue figli illegittimi e tuttavia legittimi sovrani di principati pressappoco uguali e incastrati l'uno nell'altro. Entrambi erano condottieri ricercati dalle stesse potenze in Italia, abituati alla dura vita del campo che amavano nella stessa misura. Per i loro palazzi, si servivano degli stessi artisti, chiamavano gli stessi dotti. Differivano solo sul piano morale e in questo offrono una completa antitesi, come emerge anche dalle opere che li raffigurano. La storia ci ha consegnato i ritratti di due condottieri di grande personalità, la cui rivalità, sfociata in numerosi scontri militari, ha caratterizzato la seconda metà del 1400 nel nostro territorio. Cosa vediamo? La Storia degli antenati del duca Federico da Montefeltro e di Sigismondo Pandolfo Malatesta legati ai territori di San Leo. La ricostruzione tridimensionale a grandezza naturale di Federico da Montefeltro e Pandolfo Sigismondo Malatesta. Araldica e standardi dei Montefeltro e Malatesta: esposizione di bandiere, standardi e scudi sui quali sono rappresentate le loro insegne e illustrazione dei principali simboli. Riproduzioni di abbigliamento civile tardo quattrocentesco, rigorosamente realizzate in base a fonti dell'epoca. Per info: info@sanleo2000.it - 0541 926967.

